ANNO 50° MATTINO TORINO, *Venerdì 5 Maggio 1916* MATTINO NUM. 124

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Attacchi nemici respinti
nel Tonale, sull'Adamello ed a Col di Lana

Due nostri dirigibili rovesciano tonnellate di esplosivo su posizioni e accampamenti austriaci — Una delle aeronavi caduta in territorio nemico.

Comando Supremo, 4 maggio.

Nella zona del Tonale, il giorno 2, dopo intenso fuoco delle artiglierie, il nemico lanciava 3 successivi attacchi in forze contro la nostra posizione del Castellazzo. Fu ogni volta ricacciato con perdite gravi, e lasciò nelle nostre mani una trentina di prigionieri.

Sull'Adamello, il giorno 3, due colonne nemiche attaccarono contemporaneamente il Crozzon di Fargorida a nord, il Crozzon di Lares ed il passo di Cavento a sud. Furono lasciate avvicinare fino a 100 metri indi investite con raffica di mitragliatrici e di fucileria e ributtate in disordine con ingenti perdite.

Tra Adige e Brenta consueta attività delle artiglierie e movimenti di treni. Nostre batterie bombardarono la stazione di Calliano e il forte di Doss del Sommo, colpendo più volte i bersagli.

Sul Col di Lana è segnalato un nuovo vano attacco dell'avversario contro le nostre posizioni a nord-ovest della vetta.

Nel medio Isonzo le nostre artiglierie bombardarono Tolmino, centro dei rifornimenti nemici in quella zona.

Maggiore attività aerea in tutto il teatro delle operazioni.

Velivoli nemici lanciarono bombe sull'alta valle Camonica, in valle Ansiei, sulla pianura del basso Isonzo e sulle città di Ravenna e di Cervia: pochi feriti e danni lievissimi. Due nostri dirigibili nella passata notte bombardarono trinceramenti, batterie e accampamenti nemici nelle località di Rubbia, Merna e Biglia in valle Vippacco ed il noto campo di aviazione in Aisovizza ad est di Gorizia. Sugli obbiettivi furono rovesciate circa 2 tonnellate di esplosivo con effetti visibilmente efficacissimi. Sulla via del ritorno una delle aeronavi cadde, per cause tuttora ignote, in territorio nemico, nei pressi di Gorizia: l'altra ritornò incolume nelle linee.

CADORNA.

Le opere militari italiane
al confine italo-svizzero

Roma, 4, notte.

Il «Giornale d'Italia» in un articolo dal titolo l'«Italia e la Svizzera», premesso che è opportuno qualche parola sui commenti che i giornali svizzeri hanno fatto seguire ai loro rilievi sull'attività di opere militari italiane al confine italo-svizzero, dice che «per la chiara verità delle cose, occorre obbiettare che in Italia si crede e si è convinti che la Svizzera ha troppo integro il senso della dignità di Stato per non essere risoluta a difendere la sua neutralità contro ogni tentativo di violazione. Come la mobilitazione svizzera presume il sospetto di una irruzione nemica, così la difesa italiana si ispira alle eventuali conseguenze di questa irruzione. Pare a noi che questa nostra continuità di difesa non possa che rappresentare una maggiore garanzia per la Svizzera, in rapporto alla sua tranquillità. Il «Bund» ha affermato che ora meno che mai vi è da temere una violazione territoriale della Svizzera da parte dell'Austria e della Germania. E' certo che l'impresa sarebbe ardua e pericolosa, ma l'esperienza avverte tutti, svizzeri ed italiani, che una guerra di vita o di morte quale è quella che viene combattuta dagli Imperi centrali, può anche indurre ai tentativi più disperati e più folli. Il nostro Governo agisce in previsione di eventualità, che ripetiamo, gli stessi provvedimenti militari della Svizzera dimostrano non escludere in modo assoluto». (Stefani).

I caduti per la Patria

ALESSANDRIA, 4. — Pavese Camillo di Michele, da Canelli, soldato di fanteria, è caduto sulla frontiera N. E., combattendo valorosamente. Fava Giulio Angelo, di Paolo, da Canelli, soldato di fanteria, è morto in un ospedale della Croce Rossa in seguito a ferita d'arma da fuoco alla gamba sinistra. Degiorgi Eugenio di Francesco, da Sale, soldato di fanteria, è deceduto in seguito a ferita lacero-contusa alla regione occipitale.

Megassini Angelo di Luigi, da Sale, soldato di fanteria, è stato fatto prigioniero dagli austriaci ed è deceduto nell'ospedale territoriale di Laibach.

CASALE MONFERRATO, 4. — E' giunta ufficiale notizia che in un recente combattimento al fronte, è caduto nobilmente il soldato di fanteria Barali Guglielmo, di Giovanni Battista, della classe 1896, nostro concittadino.

Un discorso Salandra a Venezia
I doveri dello Stato
verso le città danneggiate

Venezia, 4, notte.

Stamane, alle 10,45, accompagnato dal comandante in capo del Dipartimento e della piazza marittima di Venezia, dal prefetto, conte Di Rovasenda, e dal suo capo di gabinetto, comm. Zammarano, proveniente da San Giuliano (Mestre), il presidente del Consiglio, onorevole Salandra, arrivava a Venezia, e si recava direttamente al palazzo Municipale, ove era ricevuto dal sindaco, conte Grimani, con tutti gli assessori. Nella sala del Consiglio comunale erano radunate le maggiori Autorità cittadine, tra cui il sottosegretario di Stato on. conte Marcello, i senatori Papadopoli, Canevaro e Diena, gli onorevoli Fradeletto, Pietriboni ed Orsi, il generale comandante il presidio, il procuratore generale della Corte d'Appello, il comm. Fusinato, per il primo presidente della Corte d'Appello, il comm. Porro, direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato, l'avvocato generale, cav. Castellani, il procuratore del Re, cav. Ricci, e parecchi altri. La sala del ricevimento era riccamente addobbata con piante e palmizi. I vigili e i valletti municipali, in alta tenuta, prestavano servizio d'ordine. Al lati della riva d'approdo il servizio d'onore era prestato da un plotone di giovani esploratori.

Parla il Sindaco

Al suo arrivo nella sala consigliare, l'on. Salandra fu accolto da un caloroso applauso. Egli prese posto nello scanno riservato al sindaco. Cessati gli applausi, prese la parola il sindaco, conte Grimani, il quale esordì dicendo:

«Da questo palazzo del Comune, dove pulsa e si svolge la vita cittadina in tutte le sue necessità, mi onoro di porgere all'E. V. il primo ministro d'Italia il fervido saluto ed il cordiale benvenuto, a nome di Venezia. Venezia è lieta di accogliere, di salutare in voi l'eminente uomo di Stato, che dal fatidico colle del Campidoglio disse alte e memorande parole, che la riconoscenza ha impresso nel cuore di ogni italiano, e, più del bronzo, costituiscono perenne monumento così della dignità d'Italia, come della giustizia e del diritto per la sua rivendicazione nazionale».

Il conte Grimani ha fatto poi presente come Venezia, più di ogni altra città, senta le conseguenze dell'aspra e giusta guerra, che i figli d'Italia valorosamente combattono. Ha enumerato tutti i provvedimenti che sono stati escogitati dal Comune, da Comitati e da cittadini, affermando però che, attraverso tutti i sacrifizi, i voti dei veneziani si rivolgono tutti con previdente pensiero all'indomani della vittoriosa pace. Ha terminato auspicando alla vittoria della libertà, della giustizia, come alla nuova èra, che darà all'Italia il posto che le spetta fra le nazioni più civili del mondo. Ha rivolto infine un omaggio di riverenza e di amore a S. M. il Re, che sulle contese Alpi divide cogli eroici soldati i pericolosi eventi della nostra guerra, ed un saluto al primo ministro d'Italia, il forte, il nobile, il vigilante assertore della dignità della Patria.

Il discorso dell'on. Salandra

Terminati gli applausi calorosissimi che hanno accolto il discorso del conte Grimani, tra la generale attenzione ha preso la parola l'onorevole Salandra, che ha pronunciato il seguente discorso:

Ringrazio l'illustre e tanto benemerito sindaco di Venezia per le cortesi parole che ha avuto a mio riguardo. Riconosco che quell'amabile rimprovero, che era contenuto nell'accenno alla mia troppo tardiva visita a Venezia, ha fondamento di verità, ma i veneziani, che hanno così nobile animo, vorranno anche tener conto della necessità delle cose che preme, e che non mi dà modo quanto io vorrei e dovrei, di fare. Il nostro sindaco però ha dovuto anche riconoscere (ed io ne lo ringrazio) che il Governo ha tenuto conto delle speciali condizioni in cui Venezia si trova ed io dichiaro subito che dovrà tenerne largamente conto ancora. Questa guerra produce uno spostamento notevole di interessi. Fortunatamente nella maggior parte del nostro paese gli effetti economici della guerra non si risentono come ne risente Venezia. Il paese lavora, progredisce, in ogni parte è fiorente. Vi sono invece delle regioni e delle città nelle quali per la fatalità delle cose e per la localizzazione stessa della guerra questa ha portato e porterà danni enormi. Tra queste regioni e città senza dubbio la più colpita è Venezia. Ora non dovrà essere opera di soccorso o di sussidio quella del Governo, ma un'opera di giustizia distributiva, fare cioè che le forze dello Stato e le regioni più favorite contribuiscano a risarcire, con un criterio di larga equità, per il tramite dello Stato, quelle più colpite dai danni della guerra e ristabilire quell'equilibrio che è anche una giustizia nazionale e che è anche fonte materiale e necessaria della concordia nazionale. Quanto ai doveri dello Stato verso Venezia, sia sotto forma dei lavori del porto, sia in tutte quelle altre cose che potranno essere stabilite, essi devono essere compiuti e saranno compiuti, o da me o da chi mi succederà, ma indubbiamente la nazione italiana deve riconoscere il suo debito verso Venezia come verso tutte le zone più colpite sia dai danni immediati della guerra, che fortunatamente speriamo siano pochi mercè le nostre valorose armi di difesa e di offesa, sia anche dallo spostamento economico che dalla guerra è derivato. E molto mi è piaciuto che il sindaco di Venezia, accennando all'industria dei forestieri, abbia invitato voi a sperare nell'avvenire meno dai forestieri e più dalla vostra attività. Ricordo che a Firenze, anch'essa città danneggiata, per quanto meno di Venezia, dalla mancanza di forestieri, visitando un'officina ebbi a dire: «Speriamo che in Italia tra due o tre anni ci saranno meno alberghi e più officine». Lo stesso augurio io faccio per Venezia. Venezia deve risorgere per forza propria. I forestieri dovranno venire perchè Venezia è troppo bel paese perchè non vengano, ed è troppo suggestiva di grandi memorie e di ogni forma di coltura. Ma vengano o no, i veneziani non debbono vivere di loro. Io spero che quando, con la pace, i commerci saranno ripresi e nell'Adriatico noi avremo quel primato che giustamente ci aspetta e che non potrà esserci negato, allora Venezia dovrà ritornare in condizioni più virilmente fiorenti che prima.

Abbiamo cominciato col parlare d'interessi materiali. E' bene averlo fatto perchè, durante questo periodo, che nessuno sa quanto durerà, è bene parlare di interessi materiali. Noi dobbiamo sussidiare i deboli e le istituzioni amministrative, rese difficili per le condizioni di cose, come sono i Municipii non solo di Venezia, ma di tutta la zona adriatica. Uno dei provvedimenti richiesti nel memoriale presentato dai rappresentanti della zona adriatica è in corso di attuazione, e cioè l'aumento della cifra stanziata per i prestiti. Il sindaco è preoccupato del fatto che si è costretti a far debiti; ma chi è che non fa dei debiti in questi momenti? Anche in paesi più ricchi di noi Stati e Comuni contraggono enormi debiti. Si pagheranno, si dovranno pagare, ma è una sistemazione che avverrà poi. Godo anche di annunziare che col mio collega del Tesoro si provvederà anche per questi debiti fatti come aiuto ai Comuni più colpiti. Nel senso di differire l'ammortizzazione in un periodo di tempo più lungo in conformità delle domande presentate a nome delle città dell'Adriatico. Ma queste sono cose secondarie. E sopratutto occorre tener conto del morale. Io non faccio delle esortazioni a Venezia; tengo a riconoscere ed affermare che Venezia deve servire di esempio a tutta l'Italia anche a città più fortunate o meno colpite. Questo è un riconoscimento che io faccio con tutta l'anima, perchè effettivamente lo spettacolo di virile fortezza di fronte agli eventi, di solidarietà fraterna, di larghissimo contributo (se si tiene conto delle risorse diminuite di questa città) dato alle opere di assistenza civile fanno sì che Venezia può essere portata, come si dice e come si direbbe in linguaggio militare, all'ordine del giorno delle città di Italia e indicata come esempio a tutte. Io attesto e certifico gli obblighi che lo Stato ha verso Venezia e ringrazio di tutto cuore i veneziani dell'esempio nobilissimo che essi danno e coloro che nelle classi dirigenti aiutano la popolazione e l'hanno condotta a sorpassare questo che forse può dirsi il momento più critico lodo non solo ma incoraggio anche a perseverare. Venezia deve avere fede nel Governo, ma dico anche qualche cosa di più. Il Governo ha fede in Venezia, perchè, è vero, che il Governo deve aiutare il paese, ma è anche vero che il Governo deve trarre la sua forza dal paese. E Venezia moralmente e materialmente aiuta il Governo e aspetta con animo fidente l'avvenire, che speriamo sia glorioso e vantaggioso per la patria nostra.

Durante il discorso l'on. Salandra è stato più volte interrotto da applausi vivissimi ed è stato salutato alla fine da una calorosissima ovazione. Terminata così la cerimonia, nella sala riservata alla Giunta ebbe luogo un rinfresco in onore dell'ospite illustre.

Al Comitato di assistenza

Dopo la visita al palazzo del Comune, il presidente del Consiglio, on. Salandra, visitò il Comitato di assistenza. Al teatro la Fenice vi fu ricevuto da tutti i membri del Comitato di assistenza, che salutarono l'arrivo del presidente del Consiglio con lunghi applausi calorosi. Attorno all'on. Salandra erano l'on. Marcello, il generale Castelli, il conte Grimani, il prefetto conte Di Rovasenda, i senatori Papadopoli, Diena e Canevaro, i deputati Fradeletto e Pietriboni, i vice-presidenti del Comitato on. Orsi, prof. Bordiga, comm. Ravà, i segretari generali prof. Marinoni e Dotto Vestuti. Il generale Castelli offrì al ministro una copia della relazione dell'opera compiuta dal Comitato nel 1915. Quindi pronunciò un discorso. Dopo gli applausi, che salutarono le belle parole del generale Castelli, anima fervente di patriota, l'on. Salandra così parlò:

Io ringrazio vivamente, illustre generale Castelli, che volle compiere così degnamente l'opera che ha dato alla patria presiedendo questo Comitato, e ringraziando lei ringrazio naturalmente tutte le signore e i signori che lavorano per questo nobilissimo scopo. Venezia ha dato segni di nobiltà e generosità di sentimenti e di carità fraterna, che sono degni del suo passato perchè niente è superiore al nome di Venezia ed essere degni di un nome così glorioso è veramente molto. Quanto a noi, quanto al Governo, come ho detto nel palazzo del Comune, tutto quello che potremo e dovremo per Venezia sarà compiuto. Il generale Castelli ha accennato agli orfani. E' questo uno dei debiti nostri più cari. Gli orfani ed i mutilati sono in prima linea nel nostro pensiero ed il Governo senza dubbio presenterà delle provvidenze per legge perchè essi siano garantiti nella loro esistenza. Questo sarà il più santo dei nostri sacrifici. Chiudo con l'augurio più fervido per la nostra vittoria.

Una calorosa ovazione, in segno di schietto consenso al voto per la vittoria espresso dal presidente del Consiglio, salutò il discorso dell'on. Salandra.

Quindi l'on. Fradeletto, pregato dai presenti, disse alate parole di saluto e di ringraziamento all'on. Salandra e di augurio per la grandezza di Venezia, quando il ritorno dei traffici sarà reso magnifico dalle conquiste gloriose della Patria.

Dopo di che l'on. Salandra, accompagnato dalla Presidenza, visitò minutamente la sede del Comitato, particolarmente interessandosi dei laboratori, delle provvidenze a favore dei bambini, delle famiglie dei soldati e dei disoccupati, e largamente informandosi di tutta l'opera sociale del Comitato. Uscito verso il tocco dal Comitato di assistenza e difesa civile, l'on. Salandra si recava alla Prefettura, dove ebbe luogo una colazione, alla quale parteciparono anche l'on. Marcello, l'ammiraglio, il sindaco, conte Grimani, ed altre Autorità. Alle ore 14 l'on. Salandra, accompagnato dalle Autorità, si recava nei laboratori della signora Pezzi Pascolato, alla quale rivolse parole di vivo encomio per l'opera di fervido patriottismo che essa sta compiendo. Poi, insieme all'ammiraglio, prendeva posto nella lancia automobile del Comando in capo del Dipartimento marittimo, recandosi a visitare il porto.

La partenza in dirigibile

Il presidente del Consiglio, on. Salandra, ha visitato il porto ed ha preso nota dei voti manifestati per la sistemazione del porto. Poi ha visitato una nave da guerra, accompagnato dal comandante del Dipartimento marittimo, ed è partito da Venezia in dirigibile.

(Ag. Stefani).

Piroscafi austriaci sequestrati
trasformati in navi da guerra

Roma, 4, notte.

Con recente decreto luogotenenziale, i piroscafi austriaci *Timavo* e *Salvatore*, sequestrati dalle Autorità italiane, sono stati trasformati in navi da guerra. Un altro decreto iscrive nel quadro del naviglio il piroscafo *Cherso*.

La controffensiva francese
a Verdun

Violento bombardamento - I progressi a Mort-Homme estesi e consolidati

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio i tiri della nostra artiglieria hanno sconvolto le organizzazioni nemiche della Grande Duna e provocato l'esplosione di un deposito di munizioni.

Ad ovest della Mosa violento bombardamento su tutti i settori. Combattimento a colpi di granata nel bosco di Avocourt. Durante la notte abbiamo esteso e consolidato i nostri guadagni di ieri al Mort Homme. Si conferma che le perdite nemiche sono state considerevoli, particolarmente per il fatto della nostra preparazione di artiglieria. Su di un punto due uomini sono venuti ad arrendersi durante il tiro. Erano gli ultimi superstiti degli occupanti la loro trincea. Ad est della Mosa bombardamento della regione di Vaux.

In Woevre la nostra artiglieria ha eseguito numerose concentrazioni di fuoco. Ad Eparges abbiamo fatto saltare una mina della quale organizziamo l'escavazione. Ad est di Saint Mihiel una forte ricognizione nemica che tentava di avvicinarsi ad uno dei nostri posti nella regione di Apremont, è stata respinta. Notte calma nel resto del fronte.

Un nostro areoplano ha impegnato combattimento con due apparecchi tedeschi nella regione di Douaumont. Uno è caduto privo di direzione, l'altro ha preso la fuga.

La consueta Nota ufficiosa francese dice:

Sembra che il Comando francese dinanzi a Verdun sia definitivamente passato all'offensiva ed alla riconquista del terreno mediante contrattacchi parziali. L'importante successo locale riportato dalle nostre truppe il 29 e il 30 aprile dinanzi al Mort-Homme si è ancora accentuato nella giornata di ieri. Le due precedenti azioni ci avevano fatto progredire dinanzi e a destra della quota 295. Importava realizzare gli stessi guadagni a sinistra della cresta per completare il nostro vantaggio. Le nostre instancabili fanterie adempirono ieri a questa missione.

L'azione si è svolta anche ora verso la fine del pomeriggio, essendo il momento particolarmente propizio all'attacco, poichè il cadere del crepuscolo rende difficile per la difesa di regolare i tiri di sbarramento. Con un attacco veramente fulmineo le nostre truppe si sono impadronite delle posizioni tedesche a nord-ovest del Mort-Homme ed hanno preso nelle trincee cadute in loro potere un centinaio di prigionieri e quattro mitragliatrici.

Questi successi sembrano di lieve importanza per loro stessi, ma la loro ripetizione è un indizio molto confortante, e una prova di ciò è il fatto che il nemico, il quale non ama la pubblicità pei suoi rovesci, registra da qualche tempo le operazioni con un laconismo che tradisce il suo evidente imbarazzo nel render conto di nuovi insuccessi, tanto più incomodi per lui che, con una confusione volontaria, annunciò, come è noto, anticipatamente, fin dalla metà di marzo, che teneva il Mort-Homme.

Insomma giorno per giorno la nostra avanzata elimina a poco a poco la minaccia nemica contro il Mort-Homme che, come è da prevedere, sarà ben presto messo fuori causa, come è avvenuto già del resto per la quota 304, contro la quale sono cessati i tentativi tedeschi dopo la ripresa del bosco di Avocourt, avvenuta alla fine di marzo.

Così la nostra zona di azione, avanzatasi sulla riva sinistra della Mosa, si allarga giornalmente attorno ai centri di resistenza che determinano la nostra organizzazione difensiva della prima linea.

Il comunicato tedesco
parla di azioni aeree

Basilea, 5.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

Sul fronte occidentale, a nord di Dixmude, dei distaccamenti tedeschi dopo un'azione di fuoco, penetrarono di sorpresa nella linea belga e fecero qualche dozzina di prigionieri. Nella regione del Four-de-Paris (Argonne) le nostre pattuglie si spinsero innanzi fino alla seconda trincea francese, facendo alcuni prigionieri. Dalle due parti della Mosa la situazione è invariata. Un nostro areoplano al disopra del bosco della Caillette ha abbattuto col tiro un areoplano nemico. Un altro velivolo francese è stato abbattuto in combattimento aereo a sud dell'opera di Thiaumont. Due altri sono stati abbattuti dai nostri cannoni di difesa a sud della quota di Talou e presso la fattoria di Thiaumont, ed un quinto dal fuoco delle mitragliatrici presso Hardaumont. Il pilota di quest'ultimo velivolo è morto, l'osservatore è gravemente ferito.

Il comunicato belga

Le Havre, 5, notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore del l'esercito belga dice:

Le azioni delle opposte artiglierie continuarono durante tutta la notte nella regione di Dixmude, per riprendere con violenza stamane. Nel pomeriggio il bombardamento perdette la sua intensità. Niente di particolare sul resto del fronte.

Il grande crematoio tedesco di Lovanio

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 4, sera.

Il *Petit Journal* riceve dall'Aja: «Nella prima quindicina di marzo sono arrivati a Lovanio 38 treni di cadaveri tedeschi, in ragione da 3000 a 3500 cadaveri per treno. I cadaveri legati per tre sono stati bruciati nel forno crematorio del [illegible] di Lovanio».

Uno "Zeppelin,, si sfascia
sulla costa norvegese

Proveniva dalla Scozia? - L'equipaggio internato

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Il Lloyd annunzia che lo Zeppelin L. 20, ridotto a niente più che a un rottame, approdò a Hasterfor presso Stavanger, sulle coste della Norvegia. L'equipaggio fu internato a cura delle autorità norvegesi. Si crede che questo Zeppelin appartenesse alla squadra di dirigibili che eseguì martedì notte la sua quasi innocua incursione sulla Scozia orientale. Una agenzia riferisce infatti che gli spettatori del raid videro una delle aeronavi virare di bordo e allontanarsi alquanto sbilenca pel mare del Nord, evidentemente colpita dalle batterie di terra. E' probabile che con sforzi erculei lo Zeppelin ferito abbia potuto raggiungere il litorale norvegese, che pure dista circa 330 miglia dalle coste di Scozia. Il punto dove lo Zeppelin andò a cadere fu nel Fiord di Hafs, non molto lontano da Stavanger. L'aeronave era stata avvistata qualche tempo prima al largo e una torpediniera norvegese l'aveva seguita fin presso la spiaggia. Sembrava in balìa degli elementi e varie volte si abbassò al punto da sfiorare i flutti e la sabbia colla sua navicella, dalla quale qualche membro dell'equipaggio si lanciava giù. Alla fine l'involucro si spezzò nel mezzo e tutto si accasciò sulla spiaggia in un monte di rottami. L'intero equipaggio composto di 16 uomini fu salvato, ma alcuni furono raccolti esausti con fratture alle gambe e alle braccia. Tre soli erano rimasti a bordo fino all'ultimo e avevano smantellato e disperso le parti più gelose del macchinario. Il Governo norvegese internò i catturati, che attribuiscono il disastro a esaurimento delle riserve di benzina.

Si ha da Cristiania che, secondo il Morgenbladet *Stavanger, lo Zeppelin L 20 fu obbligato a cercare rifugio al disopra della Norvegia, perchè si trovava inseguito da un incrociatore francese nel mare del Nord.* M. P.

I particolari

Parigi, 4, notte.

L'Information riceve da Stavanger questi altri particolari sulla perdita, già segnalatavi, dello Zeppelin «L 20». Il dirigibile era stato scorto mercoledì sera navigante in direzione ovest-est alquanto a nord di Sandnes. Si trovava in quel momento all'altezza di appena cento metri e le persone che lo osservavano videro cinque o sei uomini saltar fuori della navicella. I battelli si recarono in suo soccorso e poco dopo si apprese che il comandante e un altro uomo dell'equipaggio si erano salvati ed erano sbarcati sulla costa a est di Hansfirth, dove s'apprestarono loro le cure. Il dirigibile fu trascinato poi verso la cresta di una collina ove la navicella posteriore cadde al suolo. Parecchi uomini del dirigibile saltarono o furono in quel momento sbalzati a terra. L'aeronave, alleggerita, si innalzò alquanto e si diresse verso ovest, poi si spezzò in due e cadde ad Hansfirth. Una torpediniera sorvegliante lo Zeppelin lungo la costa si recò a raccogliere i tre uomini che ancor restavano nella navicella. Tre ufficiali e due sottufficiali vennero condotti a Malde. Si ignora la sorte del resto dell'equipaggio. Pattuglie esplorano il paese con ordine di ricondurre a Malde i superstiti che si potessero ritrovare. Lo Zeppelin arenatosi sulla costa di Hansfirth è completamente distrutto.

D. R.

L'incursione nella notte del 2

Londra, 3, notte.

L'incursione degli Zeppelin nella notte del 2 si svolse sopra una considerevole estensione del litorale orientale. Vi presero parte cinque o sei dirigibili almeno, ma le osservazioni fatte in varie ore della notte su numerosi punti tra Rattenyhan in Scozia e il litorale nord del Norfolk fecero credere che i dirigibili fossero più numerosi. Nondimeno non vi furono che due tentativi di avanzare verso l'interno. Caddero su numerose località un centinaio di bombe, ma esse venivano sparpagliate. Un certo numero di esse andò a cadere in località disabitate ed altre in mare, cosicchè è difficile darne le cifre esatte. Soltanto in una località gli aggressori causarono vittime e molti danni materiali. Diciotto case furono danneggiate da 12 bombe esplosive e da 4 incendiarie, che uccisero sei uomini, tra cui un soldato e tre donne, e ferirono 19 uomini, tra cui tre soldati e otto donne. Nelle altre località alcune bombe ferirono leggermente un soldato ed un bambino. Furono arrecati danni anche ad un deposito, ed alcune ville ebbero soprattutto i vetri rotti. Soltanto per due volte gli Zeppelin furono a portata dei cannoni anti-aerei, ma si affrettarono ad uscire dal raggio della loro azione. Un aeroplano tedesco che ha volato oggi su Deal ha lanciato sette bombe ferendo due uomini ed una donna ma non uccidendo alcuno. I vetri di una chiesa sono stati rotti; il tetto di una casa è stato asportato ed uno spaccio di bevande è rimasto gravemente danneggiato. Una ventina di case hanno avuto i vetri rotti. Il «raid» degli Zeppelin fu effettuato mentre pioveva a dirotto.

Un nuovo raid sull'Inghilterra?

Parigi, 4, mattino.

Il «Daily Mail» ha da Londra che secondo una voce che corre colà, vi è stato stanotte un nuovo raid di «Zeppelin».

Nuovi grandi hangars per dirigibili e aeroplani
in Germania

Parigi, 4, sera.

I giornali ricevono da Ginevra: Importanti lavori hanno luogo attualmente presso Haguenau, sulla strada che va da Kaltenhausen a Bischwiller, per la costruzione di un grandioso hangar che potrà contenere numerosi Zeppelin e una dozzina di areoplani. Cantieri di costruzione e di riparazione per dirigibili saranno egualmente costruiti altrove. Il costo dei lavori progettati è valutato a 5 milioni. Gli hangars dovranno essere terminati alla fine di luglio.

La consegna della risposta tedesca
all'ambasciatore americano

L'ordine ai sottomarini di osservare
Il diritto delle genti

PARIGI, 4.

Un dispaccio da Berlino per la via di Amsterdam, in data del 3, dice che il «Lokal Anzeiger» afferma che la Nota tedesca di risposta a quella degli Stati Uniti è pronta e verrà consegnata domani. Essa annuncerà che i sottomarini ricevettero l'ordine di conformarsi ai diritti delle genti.

(Ag. Stefani).

"Porto del silenzio..."

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 4, notte.

Nel pomeriggio d'oggi, se non sopravvennero all'ultimo momento nuove complicazioni od altri pentimenti, la risposta tedesca deve essere stata presentata all'ambasciatore americano signor Gerard. Essa verrebbe pubblicata domani. Il Cancelliere dell'impero è ritornato a Berlino, e, come già fu annunziato, nella seduta di domani della Commissione del bilancio del Reichstag Bethmann Hollweg farà alcune dichiarazioni sulle relazioni tedesco-americane. Sul contenuto e l'importanza della Nota si afferma nei circoli politici che essa eviterebbe ad ogni modo una rottura tra Germania ed America.

Gerard ritornò alla sua sede, ricevuto alla stazione da poche persone, poichè il suo arrivo era stato tenuto segreto onde evitare soverchia affluenza di pubblico e di giornalisti. Di giornalisti ve ne erano alcuni, e specialmente corrispondenti americani. Qualcuno domandò: «Vostra Eccellenza cosa ci porta?». «Porto del silenzio...». I giornalisti americani ritornarono alla carica, ma l'ambasciatore si schermì abilmente concludendo: «E' inutile, non vi posso dir nulla sui risultati del mio viaggio». Recatosi poi all'Ambasciata, scrisse un lungo telegramma in cifra. Nella serata fece visita al ministro degli esteri Jagow.

Il *Berliner Tageblatt* scrive che vi è sempre viva speranza che il conflitto possa essere composto pacificamente: questa speranza, dice il giornale, malgrado tutte le difficoltà, non è diminuita. Il *Lokal Anzeiger* nota come l'ambasciatore, durante il suo soggiorno al Gran Quartiere, ebbe pure opportunità di visitare una parte del fronte ed i depositi della missione americana di beneficenza che approvvigiona parte degli abitanti del Belgio e della Francia. Gerard espresse il suo parere favorevole all'opera della Commissione. La *Politik* di Copenaghen rileva il fatto che Guglielmo II intervenne personalmente nel conflitto, fatto questo importantissimo. Infatti, — scrive il giornale, — dopo che il Kaiser trattò personalmente coll'ambasciatore è impossibile una risposta negativa alle domande di Wilson, e la risposta tedesca darà probabilmente il punto di partenza per ulteriori trattative.

La campagna dei sottomarini
verrebbe sospesa

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

Washington, secondo il corrispondente del «Times» accenna ad impazientirsi di fronte alla dilazione della risposta tedesca. E' chiaro che la Germania giuoca a guadagnar tempo, tentando nell'intervallo di convincere Wilson che, sebbene essa possa in parte soddisfare alle sue domande, egli deve dal canto suo ammettere che l'avvento dei sottomarini rende necessaria una riforma delle vecchie regole che furono redatte senza alcuna idea degli attuali sviluppi navali. D'altra parte, si afferma che Wilson si adatterebbe a parlamentare soltanto se la campagna dei sommergibili venisse almeno sospesa. Ora sembra che la Germania sia pronta a fare questa concessione e Bernstorff stia quindi assicurando i suoi amici che non ci sarà rottura cogli Stati Uniti, almeno per adesso. La voce che la Germania ha deciso di cedere è evidentemente nata da siffatta attitudine di Bernstorff, confermata anche dal corrispondente della «Morning Post». Wilson frattanto può concentrarsi meglio sulla vertenza con Berlino, giacchè l'imbroglio col Messico sta per venire appianato o rinviato mercè un compromesso, che il cablogramma del «Times» da Washington annuncia imminente.

La *Central News* ha da Washington che il presidente Wilson ha declinato la proposta avanzata dal Kaiser di sottoporre la questione della guerra coi sottomarini all'arbitrato del Re di Spagna. Il presidente avrebbe dichiarato impossibile assentire a tale proposta, date le domande fatte alla Germania. M. P.

La Germania avrebbe presto
duecentoventi nuovi sottomarini

Basilea, 4.

Dispacci da Berlino assicurano che von Bülow, parlando con un giornalista di nazione neutra, avrebbe incidentalmente annunziato che la Germania in questi ultimi tempi ha messo in cantiere gli ultimati 220 sottomarini di nuovo modello e di grande potenzialità.

Uno sciopero rivoluzionario
in Pensilvania

Sette morti e venti feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, sera.

Gravi disordini sono scoppiati a Pittsburg in Pensilvania, in seguito allo sciopero degli operai metallurgici. Secondo il «New York Herald» lo sciopero si è esteso a numerosi stabilimenti metallurgici tra i più importanti della regione. Migliaia di operai tentarono di invadere le acciaierie Thompson, commettendo disordini e vandalismi tali che fu necessario fare appello alla truppa che, sul punto di rimanere sopraffatta, fece uso delle armi. Vi sono sette morti e venti feriti. Gli scioperanti, esasperati, giurarono di vendicarli. Il governatore ha chiesto l'invio d'urgenza di due reggimenti a Pittsburg. Le autorità esaminano l'opportunità di mobilizzare le milizie.

D. R.

Nuovi divieti inglesi di importazioni

Londra, 4, sera.

Il ministro del commercio ha annunciato alla Camera dei Comuni che il sale, le patate secche ed i legumi saranno compresi negli articoli di cui viene proibita l'importazione.

(Stefani).

Le truppe francesi occupano la città greca di Florina

(Per telegrafo alla Stampa).

ATENE, 4, notte.

E' giunta ieri la notizia che le truppe francesi occuparono Florina.

(Ag. Stefani).

Florina (in bulgaro Lerin) è una delle più **importanti** città della regione di Salonicco, **nel** distretto di Monastir, sul fiume **omonimo, tributario della Tzerna-Rieka o Kara-Su. La città che fu centro di operazioni e di fatti militari nelle ultime guerre balcaniche è il centro mussulmano più popoloso della regione che fa parte, ora, della Grecia.** Infatti dei 10.000 abitanti più di **6000** sono maomettani e i loro rappresentanti **alla Camera** greca erano ulemi o dignitari **mussulmani.** L'occupazione di Florina da parte delle truppe francesi avrà **conseguenze politiche importanti e sarà stata resa necessaria da fatti che ancora non sono a nostra conoscenza.**

Sul fronte macedone

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 4, sera.

Secondo notizie da Atene i rifugiati provenienti dalla Serbia confermano che le **forze tedesche** dal fronte della Macedonia furono dirette al fronte di Verdun, mentre le truppe austriache vennero inviate al fronte della Galizia.

Il «Petit Parisien» ha da Salonicco: «I **velivoli tedeschi hanno ricominciato le incursioni sopra le posizioni francesi ma nessuno di essi è riuscito a passare le linee. Essi sono stati arrestati dagli areoplani di guardia e dal fuoco dei cannoni automobili.**

«L'attività dell'artiglieria pesante ha ripreso da una parte e dall'altra con intensità».

L'opinione pubblica in Grecia
è per la neutralità

Roma, 4, notte.

Si trova qui in Roma l'on. Antonio Matesio, **deputato** di Atene al Parlamento greco e **presidente** del Consiglio dell'Ordine degli avvocati **ateniese.** Egli è una delle più autorevoli figure **politiche del suo paese.** Intervistato dal *Giornale d'Italia* **sulla** situazione greca, ha fatto le **seguenti dichiarazioni:** «In Grecia la tendenza **generale** è per la continuazione della neutralità, non escludendo tuttavia il caso che gravi interessi nazionali possano consigliare, ad un **dato** momento, di partecipare alla guerra a **fianco dell'Intesa,** specialmente se il risultato **probabile** di tale partecipazione potesse risolversi a beneficio delle speranze nazionali. Bisogna però riconoscere che nelle file dell'opposizione vi sono uomini di Stato i quali, come **linea generale** del loro pensiero, sarebbero **piuttosto disposti** ad un intervento, basandosi **sulle** simpatie del popolo greco verso le Nazioni dell'Intesa. Il popolo però, nonostante **queste simpatie,** è stanco delle due recentissime **guerre,** ed il sentimento generale è perciò **decisamente** favorevole alla continuazione della **neutralità,** anche perchè non appare ancora **chiaramente** all'opinione pubblica quale beneficio potrebbe derivare alla Grecia dal suo intervento, in vista specialmente dei gravi sacrifici che esso comporterebbe. Il Governo greco **persiste** perciò nella politica della neutralità, che, dal primo momento della guerra sino ad ora, non ha cessato di essere favorevole all'Intesa».

— La stampa tedesca — nota il giornalista — continua a volere far credere che la provvisoria occupazione militare di Salonicco abbia una sinistra influenza sulle relazioni tra la Grecia e l'Intesa. Qual'è, a tale riguardo, il vero stato dell'opinione in Grecia?

— Certamente la Grecia assiste con dolore alla guerra trasportata anche nel suo suolo. Ma, mentre si rende conto delle necessità militari dell'Intesa, è naturale che essa desideri al più presto possibile l'evacuazione del suolo nazionale dagli eserciti delle Nazioni amiche. E' questo un sentimento che ha la sua origine o ragione d'essere nella stessa idea nazionale, di cui nessun popolo che sente e comprende l'amor patrio può fare a meno.

— In quale modo la Grecia ha considerato l'entrata in guerra della Bulgaria?

— La Nazione greca è stata assai profondamente afflitta dall'invasione bulgara in Serbia, e se la Grecia non corse in suo aiuto vuol dire che vi sono state ragioni d'indole generale assai serie e forti che non l'hanno permesso. Ma specialmente la Grecia è stata trattenuta nel suo impulso generoso dalla considerazione che l'intervento della Bulgaria in quel momento non aveva più un carattere balcanico, bensì europeo. Ma il popolo greco spera, desidera fermamente che la Serbia verrà restaurata e compensata dei danni sofferti. A parte ciò, la Grecia vorrebbe che si stabilisse nei Balcani un assetto duraturo ed un equilibrio che permetta a tutti i popoli balcanici di dimenticare le lotte fratricide e questi tristissimi giorni che stiamo vivendo.

— Che cosa si pensa in Grecia della questione del passaggio dei serbi?

— L'opinione pubblica in Grecia non è propensa ad accordare il passaggio delle truppe anche in territorio greco. L'utilità che ne deriverebbe ai serbi non è proporzionata agli enormi sacrifici di natura economica ed ai gravi imbarazzi politici che la Grecia risentirebbe. Invece, se l'Intesa trasporterà i serbi a Salonicco per via di mare, allora io penso che tutte le facilitazioni possibili sarebbero loro accordate dalla Grecia.

— Che significato hanno le ultime misure annessionistiche che il Governo greco ha recentemente preso riguardo all'alto Epiro?

— La situazione di fatto esistente nei rapporti amministrativi e politici tra la Grecia e l'Epiro non è affatto cambiata dalle ultime misure amministrative prese dal Governo greco.

Quanto alla pubblica opinione greca verso l'Italia il deputato di Atene ha dichiarato: «Il desiderio degli uomini politici greci e della Nazione intera è di far sparire ogni malinteso che possa essere sorto o sorgesse tra i due popoli. Tutta la storia dei due popoli mostra che essi sono fatti per intendersi ed amarsi. L'opinione generale greca perciò ritiene che, se qualche malinteso vi è tra i due paesi, esso fu causato da divergenze politiche momentanee, e tra le due Nazioni non c'è niente che seriamente possa dividerle».

La Grecia continua a rifiutare il passaggio all'esercito serbo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

Il *Times* ha da Atene che la questione del passaggio dell'esercito serbo traverso la Grecia rimane insoluta. Il Governo greco si ostina a rifiutare il permesso desiderato.

M. P.

L'approvazione del progetto coscrizionista e la situazione ministeriale inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

Ieri sera la Camera dei Comuni ha dunque approvato in prima lettura per alzata e seduta il progetto di legge sul servizio militare obbligatorio e si prevede che il passaggio del nuovo *bill* sarà veloce. Le sue clausole che, oltre all'estensione della coscrizione agli ammogliati, dispongono per quella dei diciottenni, per la ritenzione dei soldati al termine della loro ferma e simili, sembrano di tale carattere che difficilmente solleveranno dissertazioni sostanziali agli Uffici. Così il disegno di legge dovrebbe terminare la sua parabola parlamentare entro la prossima settimana e passare alla firma del Re. Intanto, gli arruolamenti volontari son sempre aperti e certo aumenteranno perchè l'automistificazione rimane un passatempo umano.

Le nubi parlamentari

Ma occorre osservare che sarebbe segno d'inclinazione alla santità di credere che il campo politico, sgombrato dalla contenzione coscrizionista, accenni a diventare tutto pace e gioia. Molte cose restano da discutere, tra cui i fatti d'Irlanda e la «amara» Kut. Entrambe le questioni sono però a doppio taglio, tanto pel Governo, quanto per gli oppositori, e si può attendere del *baccano* piuttosto relativo. Tuttavia l'opposizione seguita ad affilare le armi ed un sintomatico *luncheon* d'onore verrà offerto a Carson dal gruppo unionista militante per lui. Inoltre nelle note politiche del *Times* si legge un accenno che esclude una crisi parlamentare solo nei riguardi della coscrizione. Di più il *Times* mette in vista la proposta di coscrizione industriale che un deputato unionista avanzerà sotto forma di interrogazione.

Circa l'Irlanda deve notarsi che essa rimarrà esclusa dai disposti del *bill* odierno e che i nazionalisti, almeno così si afferma, si asterranno dalle relative votazioni.

Asquith, presentando ai Comuni il nuovo progetto, dichiarò che il progetto stesso è per alcuni articoli molto analogo a quello già presentato alla Camera il 27 aprile. Asquith aggiunse che la nuova legge estende l'obbligo del servizio militare a tutti gli uomini celibi e ammogliati tra i 18 e 41 anno. Gli uomini aventi già 18 anni saranno chiamati 30 giorni dopo l'entrata in vigore della legge, i giovani non aventi 18 anni saranno chiamati in servizio 30 giorni dopo raggiunta quella età. Gli uomini giunti al termine del periodo di arruolamento saranno mantenuti sotto le armi e richiamati nel caso in cui abbiano già lasciato l'esercito. I certificati medici per le esenzioni concessi dal 1.o agosto 1914 saranno sottoposti a revisione: i certificati per le esenzioni dal servizio si accorderanno per un termine di mesi due. Saranno posti in riserve di speciale reclutamento gli uomini delle classi più anziane che potranno continuare ad accudire ai loro impieghi civili, ma potranno essere chiamati dalle autorità militari appena occorrerà. La seconda lettura del progetto fu fissata per domani.

Più di 50 milioni di danni a Dublino

Messaggi ufficiali da Dublino fanno ascendere i danni prodotti dalla rivolta a cifre ben più alte di quelle divulgate da principio. Gli incendi e le devastazioni avallano ora responsabili di oltre cinquanta milioni di franchi di danni considerando non solo gli edifici distrutti ma anche l'enorme quantità di materiale e di merci rovinate. Inoltre i ribelli involarono dalla centrale postelegrafica dai depositi in danaro sommanti a settecentocinquanta mila franchi. Era inesatta la notizia della fucilazione di Connolly. I tre leaders dei ribelli fucilati ieri furono invece il noto Pearse, il vecchio feniano Thomas Clarke che teneva negozio di tabacchi ed era pregiudicato politico e Thomas Macdonagh, il poeta della ribellione, un giovane che viveva preparando agli esami gli studenti universitari di Dublino. Il Connolly non sembra essere stato ancora giudicato. Tanto Redmond quanto Carson, parlando ieri ai Comuni, esortarono il Governo a mostrarsi clemente coi semplici gregari della insurrezione, tremila dei quali sono ora prigionieri.

I giornali sono stati autorizzati ufficialmente a smentire le voci messe in circolazione circa la fucilazione senza processo di un qualsiasi rivoltoso che deponga le armi. Si suppone che il cadavere trovato presso l'ufficio postale sia quello di un ribelle ucciso dalle truppe mentre tentava di porsi in salvo. Si ignora dove si trovino altri tre fuggiaschi firmatari del proclama repubblicano e cioè Edmund Kent, John Mac Dermott e Joseph Plunkett.

La confessione di Birrell

Benchè le dimissioni di Birrell siano accolte con soddisfazione perchè semplificano molte cose, si nota ora una curiosa reazione in suo favore. La Camera ascoltò ieri con estrema simpatia le sue prime discolpe che Redmond e Carson praticamente rincalzarono. E' certo che Birrell non aveva chiuso gli occhi, ma mirava a scongiurare guai che una repressione preventiva avrebbe prodotti e Redmond lo secondava pericolosamente in questo indirizzo che neppure Carson ha disapprovato.

Ecco qualche particolare sulla seduta della Camera a questo proposito. Birrell giunse alla Camera dei Comuni poco dopo aperta la seduta e prese posto al banco riservato ai deputati dietro al banco dei ministri. Più tardi egli prese la parola e annunciò alla Camera che aveva presentato le dimissioni da ministro per l'Irlanda, e che Asquith le aveva accettate. Soggiunse che si era ingannato nella valutazione del movimento del *sinn feiners.* «Il mio errore però — disse — non deriva da mancanza di vigilanza; i miei sforzi tendevano a mantenere l'unità dell'Irlanda. Infatti l'unità dell'Irlanda fu mantenuta ed i disordini di Dublino non costituiscono una ribellione di irlandesi». (*Applausi*).

Redmond affermò che deplorava le dimissioni di Birrell, ma rilevò però anch'egli che era incorso in qualche errore. «Birrell — soggiunse — merita nondimeno soltanto una parte dei rimproveri rivoltigli. Io stesso dissi a Birrel — soggiunse Redmond — che non vi erano da temere insurrezioni».

M. P.

La vita e la politica in Romania
Bratiano, il pilota silenzioso

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, sera.

L'inviato speciale del *Journal* a Bucarest, nella capitale della «Francia d'Oriente», così telegrafa:

«Da dodici ore sono a Bucarest. Dopo il mio lungo viaggio attraverso l'Inghilterra, la Norvegia, la Svezia, la Finlandia e la Russia, ho l'impressione di essere rientrato in Francia. Tutti parlano a Bucarest la nostra lingua e nelle vetrine dei negozi, nella Calea Victoria si vedono a profusione mode parigine, giornali parigini, libri francesi e anche dei *poncarle* tricolori che raccomandano al passante il cappello rotondo «forme Joffre» o il feltro grigio «la Marne». Al contrario, non ho visto iscrizioni e avvisi in tedesco. La sola scritta presente era sulla porta della *sleeping,* sul quale giunsi da Ungheria. Essa diceva ai tedeschi: «I viaggiatori sono pregati vivamente, nel caso che avessero delle lamentele sul servizio, di inviare i loro reclami alla direzione generale della S. I. d. W. L. 20, Rue Ducale, Bruxelles 0,40, Rue de l'Arcade, a Parigi». Ma al disopra di questo avviso, una mano favorevole agli alleati aveva scritto colla matita: «Bruxelles non vi ascolterà e Parigi è troppo lontana!».

100.000 tedeschi

In breve: io sono come in Francia. Per convincermene mi basta osservare l'atteggiamento dei tedeschi che sono giunti qui in una greggia di più di 100.000 capi, essi come i nostri ospiti di prima della guerra: sono umili, insinuanti, camerieri da caffè, portieri e commercianti dalla schiena curva. Uno di questi, al *Ristorante Capsa,* dove ero entrato per pranzare, si curvò verso la sua *gretchen* e le disse, mentre il *chef* si avanzava verso loro colla lista delle vivande alle mani: «Comandiamo in francese: e meglio!». Alla tavola vicina alla mia, un giovanotone dagli occhi da *falence* mi guardò con interesse e con simpatia. Egli appartiene visibilmente alla categoria la più pericolosa, a quella del tedesco che odia la Francia e non desidera che il suo trionfo. Egli si preparò all'assalto. Poco dopo il vicino sorrise, si curvò verso di me e mi disse con aria amabilissimo: «Io vedo che voi siete francese, signore!». Io pronto risposi: «E voi siete certo un ingegnere svizzero: voi adorate la Francia; voi deplorate certamente la perfidia colla quale l'Inghilterra ha obbligato il mio paese a dichiarare guerra alla Germania». Il mio uomo esitò un istante, poi a voce bassa, disse: «No, io sono un commerciante tedesco. Ero ufficiale, ma ho dovuto lasciare l'esercito avendo il braccio destro presso che paralizzato in seguito a una ferita». Voi fate certamente dei buoni affari in Romania, — dissi, — non mi sembra che voi siate molto amato. «Noi paghiamo: noi siamo pagati. Noi — disse il giovanottone — noi abbiamo le vostre idee; voi volete essere amati e noi vogliamo essere temuti. In Romania si ama la Francia, ma non si odia la Germania».

Un'"usuraio„ politico

«Io non ho bisogno — continua il corrispondente del *Journal* — di presentare ai lettori francesi Bratiano, che conduce attualmente la barca del Governo romeno. Bratiano è un taciturno che governa, tacendo, un paese dove la politica è il tema e lo scopo di tutte le conversazioni. E' un capitano che veglia sulla sua passerella in mezzo alla tempesta e fa rispettare l'ordine. «E' vietato parlare col pilota». Tutti hanno coscienza della gravità dell'ora presente: per questo, da qualche settimana, l'opposizione non ha provocato la più piccola discussione sulla politica estera. Dipende ciò da promesse fatte agli interventisti o viceversa? C'è stato un accordo, un ordine di disciplina? Tutto il problema romeno è in queste interrogazioni. Gli amici di Bratiano dicono che la posizione di una Romania presa in mezzo dalla minaccia bulgara al sud e dalla minaccia austriaca all'ovest sarebbe delle più pericolose nel caso in cui il paese entrasse in guerra senza basi molto serie. Un ufficiale mi ha detto: «Se le truppe romene fossero un esercito francese dislocato e isolato in Oriente, il vostro generalissimo gli avrebbe dato l'ordine di abbandonare una prudente difensiva». A questo parlare troppo rumoroso i partigiani dell'intervento oppongono le aspirazioni dei romeni oppressi che in quest'occasione, senza dubbio unica, possono sperare di raggiungere in piena libertà. Da buoni latini questi uomini generosi restano fedeli alla causa del sentimento. Essi gridano magnificamente la loro fiducia nella giustizia della loro causa e contano sull'appoggio degli alleati per realizzare il loro sogno. E' questa un'ora — dicono — non per gli accordi diplomatici, ma per le convenzioni militari. I borghesi hanno preparato il terreno; ora debbono parlare i generali. Parlando di Bratiano e dei suoi tentativi per ottenere al suo paese il massimo vantaggio che può darle la sua posizione attuale, essi dicono: «Bratiano è un usuraio della politica».

Lo sforzo militare

«Voi sapete certamente — continua il giornalista — che prima di prendere le vacanze la Camera ha votato un credito di 115 milioni per la guerra, senza contare che aveva già votato un credito di 400 milioni per le spese della mobilitazione. L'anno scorso l'aumento del budget della guerra aveva permesso di completare dell'artiglieria pesante e dell'artiglieria da montagna, di organizzare servizi automobilistici, di creare sezioni di proiettori e sezioni di zenio ferrovieri, di aggiungere batterie supplementari a qualche reggimento di artiglieria leggera e di creare un corpo di aviatori. Quest'anno tutte le spese di guerra sono impiegate ad aggiungere un quarto battaglione a ciascuno degli attuali reggimenti di fanteria. L'esercito romeno si compone di cinque corpi d'armata a due divisioni, ai quali bisogna aggiungere sei divisioni di fanteria volante e due divisioni di cavalleria leggera. La fanteria conta oltre dieci battaglioni di cacciatori, raddoppiati all'epoca della mobilitazione, 80 reggimenti di fanteria a tre battaglioni, il quarto battaglione creato quest'anno serve, durante la mobilitazione, alla creazione di nuove unità. La fanteria ha 2200 ufficiali. La cavalleria si compone di 22 reggimenti: 12 formano due divisioni di cavalleggeri indipendenti, e gli altri dieci costituiscono la cavalleria divisionaria. Gli ufficiali sono 890. L'artiglieria comprende un reggimento di artiglieria a cavallo per le due divisioni di cavalleria indipendente, 27 reggimenti di artiglieria da campagna, cinque reggimenti di artiglieria leggera, due reggimenti di artiglieria da montagna, tre reggimenti di artiglieria pesante, un reggimento di artiglieria da assedio destinato alla difesa della regione fortificata di Bucarest e tre battaglioni di artiglieria d'assedio per la regione di Focsani-Galatz. L'artiglieria è comandata da 1500 ufficiali.

Bisogna aggiungere 10 squadroni del treno, due compagnie di ciclisti, una compagnia di automobilisti e il battaglione aviatori. L'effettivo in tempo di pace è di circa 30.000 tra sott'ufficiali e caporali, che inquadrano 103.000 soldati; si hanno così 130.000 uomini di truppe permanenti. Ora quindi 250.000 sono sotto le armi a vigilare le frontiere, e in caso di mobilitazione il numero sarà portato a 600.000 uomini combattenti. Resteranno ancora in paese 400.000 uomini istruiti ma non armati che, mobilitati, potranno riempire i vuoti prodotti dalla guerra».

Una dichiarazione del Ministro della Guerra per l'aviatore Widmer

Roma, 4, notte.

L'odissea del valoroso aviatore triestino Widmer, il quale due anni or sono volò da Trieste a Roma, viene chiusa oggi con un atto del Ministro della Guerra. Scoppiata la guerra coll'Austria, il Widmer domandò di far parte del Corpo di aviazione italiana, ma voci diverse comparvero sulla stampa sul conto del Widmer. Il Ministero respinse la domanda. Widmer reclamò allora al Comitato centrale del Patronato dei fuorusciti adriatici e triestini. Dopo una lunga inchiesta, il Ministro della Guerra ha diretto al Patronato la seguente lettera:

«Questo Ministero, esaminato attentamente il memoriale presentato nel febbraio del 1916 per mezzo di S. E. l'on. Barzilai da codesta Commissione centrale, riguardante il noto aviatore Widmer Giovanni, dopo aver potuto ottenere anche per altra via più ampie referenze sui suoi sentimenti d'italianità e sul suo patriottismo, non ha difficoltà di attestare, per soddisfazione del medesimo, che l'esclusione dall'arruolamento, mantenuta ormai per opportunità e per coerenza alle disposizioni impartite, non è assolutamente motivata da ragioni morali o politiche che comunque possano intaccare l'integrità della suddetta persona. Codesta Commissione è pertanto pregata di comunicare quanto sopra al signor Widmer, nell'intesa che della dichiarazione contenuta nella presente egli tragga la giusta soddisfazione morale alla quale aspira.

«Firmato: *Generale Morrone*».

L'aviatore Widmer si trova ora in un reggimento di alpini col grado di sergente.

Statistiche dell'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità

Roma, 4, notte.

Sono giunti all'Ufficio del Lavoro da Municipi, Cooperative e Camere del Lavoro i consueti dati sui prezzi dei generi di prima necessità (pane, farina, pasta per minestra, carne bovina, lardo, olio, latte) verificatisi in alcune delle principali città d'Italia durante il decorso mese di marzo. Da essi risulta che in confronto dei prezzi praticati nel primo semestre del 1914 a Roma i prezzi sono cresciuti del 23.41 %, a Napoli del 37.33, a Firenze del 34.58, a Bologna del 61.40, a Milano del 25.67, a Genova del 42.07, a Torino del 36.97, ad Alessandria del 29.08, a Bergamo del 27.15, a Pavia del 29.19, ad Udine del 40.57, a Reggio Emilia del 39.09, a Livorno del 32.67, ad Ancona del 32.38, a Lecce del 33.76, a Taranto del 33.38, a Girgenti del 28.38.

Da questi dati appare che il minimo aumento dei prezzi si è avuto a Roma ed il massimo a Bologna.

La riapertura della Camera non sarà anticipata

Roma, 4, sera.

Nell'ultima tornata della Camera, il presidente del Consiglio, rispondendo alle obbiezioni dei socialisti ufficiali che reclamavano una discussione sulla politica interna, osservava che, qualora gli avvenimenti lo avessero consentito, non avrebbe mancato di convocare la Camera anche prima del 6 giugno. Ora si ha la persuasione che nessun mutamento in anticipo avverrà alla data della ripresa dei lavori parlamentari.

Il Pontefice ha gradito l'omaggio dei giornalisti cattolici francesi

Roma, 4, notte.

Al telegramma inviato da René Bazin, a nome della Corporazione dei giornalisti cattolici francesi al Papa, per ringraziarlo del suo autorevole intervento a favore dei prigionieri e dei malati, il cardinale Gasparri ha risposto colla seguente lettera: «Signor presidente. La Corporazione dei giornalisti cattolici, riunita in assemblea generale, ha compiuto una cosa veramente nobile, esprimendo all'unanimità la propria riconoscenza per gli atti molteplici compiuti dal Sovrano Pontefice in favore del diritto e dell'umanità durante i tragici avvenimenti attuali. Il Santo Padre ne è rimasto vivamente commosso, ed invia di tutto cuore, signor Presidente, a voi ed a tutti i membri del vostro sodalizio, la benedizione apostolica. Profitto molto volentieri di questa occasione per rinnovarvi, signor presidente, l'assicurazione della mia simpatia e della mia devozione. - Firmato: *Cardinale Gasparri*».

Il calmiere municipale in Alessandria

Alessandria, 4, notte.

Listino dei prezzi in base ai quali dovranno vendersi al minuto, per il periodo dal 5 maggio al 10 maggio incluso, i generi alimentari sotto indicati: Pane forma piccola con farina al 80 per cento 0,42; forma grossa 0,40; farina all'80 per cento 0,40; farina marca n. di prima qualità per paste alimentari fresche 0,50; farina gialla 0,35; pasta vera di Napoli uso pasta di prima qualità uso Napoli 0,60; pasta di Genova 0,60; Genova 0,70; riso di prima (Ranghino) 0,60; riso mercantile 0,50; carne di vitello, quarto davanti 2,60; quarto di dietro 2,70; zucchero (Pilé) 1,65; zucchero a quadretti 1,70; burro extra 4,50; fino 4,30; formaggio naturale 4,00; misto con margarina 3,50; margarina di prima 3,20; margarina di seconda 2,90; lardo di prima da 3,40 a 3,60, di seconda da 2,90 a 3,40.

L'inaugurazione dell'ospedale territoriale "Croce Rossa„ di Casaine

Alessandria, 4, notte.

Grazie all'instancabile iniziativa del conte comm. avv. Giovanni Zoppi, presidente della Deputazione Provinciale, ed alla operosità del dott. cav. Cavalli di Casaine, del comm. dott. Crespi presidente del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana, del colonnello cav. Guffredi, è sorto in Casaine un nuovo ospedale territoriale della Croce Rossa nei locali del Ricovero dei Cronici Sticca. L'inaugurazione ebbe luogo alla presenza delle autorità locali, del comm. Pellizzari, del generale Scazzola, del cav. Vitale, dei membri tutti del Comitato di propaganda di Alessandria e di un gentile stuolo di signore e di signorine. Il nuovo ospedale è stato tutto arredato di nuovo e fornito di materiale sanitario, di ferri chirurgici, di sala d'operazione, d'isolamento, ecc., sarà diretto dai dott. prof. Desilino, capitano, della nostra città, coadiuvato dai dottori Demon e Maccagno. Un gruppo di militi ed un gruppo di dame della Croce Rossa prestano l'opera loro patriottica ed umanitaria.

Artigliere vittima di un'imprudenza

Alessandria, 4, notte.

Nel pomeriggio d'oggi, due artiglieri della classe 1877, certi Zanon Eugenio da Cella del Pago Veronese e Grimaldi Gaetano da Arzangrande (Pieve di Sacco) appartenenti al 7.o da fortezza, qui di stanza, dopo aver consumato il rancio, si sono recati a pescare nel fiume Bormida, in prossimità del ponte della ferrovia, linea Alessandria-Genova-Piacenza. Giunti colà, il Grimaldi si spogliò degli abiti e tuffatosi nelle acque, disse al compagno: «Ora ti faccio vedere se non sono capace di nuotare». Ad un dato momento il Zanon, che non sapeva nuotare, vide il compagno che si dibatteva nelle acque ed era in procinto di annegare. Impossibilitato di prestar soccorso, prontamente andò a chiamare i componenti che prestavano servizio di guardia al ponte, ma quando giunsero sul posto, ogni sforzo fu vano; il povero Grimaldi venne poco dopo estratto cadavere.

Le romantiche vicende della contessa Dal Borgo

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 4, sera.

I giornali si occupano diffusamente delle vicende romantiche della contessa Dal Borgo; ma, oltre le lunghe narrazioni di particolari già noti a da voi già pubblicati, di nuovo non c'è se non questo: che lo studente Adolfo Tulissio, per il quale la contessa aveva preso una folle passione, si è presentato spontaneamente al procuratore del Re, cav. Passalacqua. L'interrogatorio del Tulissio è stato lunghissimo e si è protratto, con breve intervallo, nelle ore antimeridiane e pomeridiane.

Quello che il Tulissio abbia deposto precisamente non si sa. E' certo però che egli negò di aver ricevuto dalla contessa Dal Borgo qualsiasi somma, come negò di aver in qualunque modo cullato la sua passione amorosa; anzi, egli sfuggì a qualsiasi pressione e consiglio di matrimonio, che gli poteva venire da persone amiche della infelice nobildonna. Il signor Tulissio ha scelto a suo consigliere legale il prof. Alfredo Pozzolini.

Inoltre il *Nuovo Giornale* pubblica il risultato delle indagini eseguite da un redattore a Lucca, ed ecco appunto le notizie sulle circostanze più importanti della storia, cioè sul famoso mutuo delle 150 mila lire.

Il pittore S. V. Galvani, nell'intervista avuta in qualche giorno prima del suo arresto, fece sapere che la famosa operazione di 150 mila lire era stata compiuta a Lucca, ma non la diceva, adducendo di non ricordarsele precisamente, il nome del mutuante. Pur tuttavia fornì nomi ed elementi, per cui è facile ora risalire alle origini del mutuo. Si sapeva, infatti, che all'operazione avevano prestata la loro assistenza legale il prof. avv. Enrico Benedettini e il notaio Guido Barsanti, e come perito dei beni della contessa l'ing. Federico Raggianti.

Il notaio Barsanti e l'ing. Raggianti sono di Lucca ed entrambi, a quanto si afferma, sono stati interrogati dal giudice Tommasini incaricato di ciò dal giudice istruttore di Pisa.

Abbiamo potuto avere un colloquio con l'ing. Raggianti, il cui nome ricorreva spesso sulla bocca del Galvani quando parlammo con lui. L'ing. Raggianti, dopo aver ammesso qualche affermazione del Galvani, ha detto quale fu la sua parte nella conclusione del mutuo delle 150 mila lire. Ecco riassunte rapidamente le sue dichiarazioni: «Nella primavera del 1915 la contessa Dal Borgo per mezzo del pittore Galvani, presentato da Tullio Tuccini di Pisa e dal notaro Guido Casalis, aveva contratto un mutuo cambiario di L. 18 mila col negoziante Arcangelo Della Maggiore nato a Capannori e domiciliato a Gragnano. Il Della Maggiore fu uno dei tanti lucchesi mirabili esempio di sacrificio, di lavoro e di tenacia. Emigrato all'estero molti anni fa riuscì a mettere insieme, soldo a soldo, goccia a goccia, un cospicuo patrimonio. Dopo le 18 mila lire che il Della Maggiore dette alla contessa e per lei cioè al Galvani, gli fu fatta un'altra richiesta di arrotondamento della cifra. Si domandarono altre 20 mila lire che furono date. Venne allora (ed eravamo nel giugno del 1915) la proposta per parte della contessa, ma sempre per bocca del Galvani, di contrarre un mutuo ipotecario di 150 mila lire nelle quali dovevano essere conglobate le 38 mila date in precedenza dal Della Maggiore, il quale, interpellato il suo legale ed il fratello residente in California, accettò, previi, s'intende, tutti gli accertamenti del caso affidandosi per questo all'ing. Raggianti che fece, come abbiamo detto in principio, il necessario estimo dei beni della contessa Eleonora Dal Borgo e fratelli, beni che si trovano in cinque Comuni della Toscana e che costituiscono, senza quelli in Boemia, un patrimonio di quasi un milione. A questa estima l'ing. Raggianti fu autorizzato con lettera della contessa Eleonora; le sue operazioni, le sue verifiche, tutti gli atti insomma che egli ebbe a compiere non dovettero sfuggire a chicchessia e tanto meno ai famigliari della Dal Borgo. Mandatario della contessa Dal Borgo, con regolare procura autentica del notaro Giovanni Zanotti, ex-sindaco di Bagni di San Giuliano, era il pittore Francesco Vittorio Galvani. Che cosa potevamo sospettare — dice l'ing. Raggianti — di non corretto in quest'affare, quando era risaputo che il vecchio notaio Zanotti ha conosciuta da bambina la contessa Eleonora e che la di lei famiglia ha villa e possedimenti proprio a Bagni di San Giuliano dove lo stesso Zanotti era sindaco?

Insomma, la regolarità della procura, le antecedenti operazioni cambiarie, l'intervento dello Zanotti e del prof. Benedettini, e infine tutti gli accertamenti patrimoniali fatti dall'ing. Raggianti indussero il Della Maggiore alla conclusione del mutuo che fu stipulato il 14 ottobre 1915, versando i denari nelle mani del mandatario della Dal Borgo pittore Galvani. L'ing. Raggianti ha segnalato inoltre di ignorare assolutamente tutto quanto riguarda le altre cambiali andate in giro e pervenute nelle mani degli scontisti.

Intanto la Procura del Re di Lucca per incarico di quella di Pisa si occupa attivamente delle indagini circa le persone che ebbero in qualche modo parte in questo disgraziatissimo affare della contessa Dal Borgo. Il sostituto procuratore del Re e il giudice si sono recati a visitare la contessa Eleonora alla casa di salute di Nozzano, per compiere le opportune constatazioni. Il giudice istruttore di Lucca ha interrogato diverse persone. Fra gli interrogati a proposito di un effetto di 50 mila lire sarebbero il negoziante Icilio Pini, Sbrana ed Angelo Bariotti. In tutto questo groviglio di cambiali è difficile orientarsi, ma l'Autorità giudiziaria sia di Lucca che di Pisa intende di fare la luce più completa.

Pregiudicati tratti in arresto

Asti, 4, notte.

Il solerte ispettore di polizia urbana della nostra città, sig. Attilio Nebiolo, coadiuvato dagli agenti municipali Giunotti, Penasso, Ferrasca e Musso, è riuscito a trarre in arresto numerosi individui che s'aggiravano fra la folla che in occasione delle feste patronali gremiva le piazze e le vie della città. Gli arrestati sono: Brand Angelo da Moncalieri, Berta Margherita da Casale, Fara [illegible] da Mantova, Durando Pietro da Casale, Alme Matteo da Mondovì e Casalasco Pietro da Monteleone. Questi individui probabilmente erano arrivati in Asti per le feste patronali di San Secondo, animati dalla speranza di copioso bottino. Sono infatti tutti individui di pessimo precedenti, condannati per la maggior parte a pene diverse per furti e borseggi. L'arresto dell'Almo anzi venne operato per tentato borseggio.

Il traffico del porto di Genova

Genova, 4, notte.

Fra il meriggio di ieri e quello di oggi si ebbero scarsi arrivi: soltanto cinque piroscafi con merce varia e due velieri del piccolo cabotaggio. L'intera giornata di ieri venne ufficialmente dichiarata lavorativa. Gli operai che trovarono occupazione furono 1636. Il carico complessivo raggiunse i 1678 carri. All'impianto del lavoro si disponeva questa mattina di 1172 carri pronti.

Altri attacchi tedeschi respinti sul fronte russo
Aviatori catturati

Pietrogrado, 3, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

***Sul fronte occidentale** l'artiglieria nemica ha bombardato i settori della regione di Jacobstadt e di Dvinsk.*

Nella regione ad est di Vidza e Dvereich i tedeschi, dopo una preparazione con l'artiglieria, hanno tentato di uscire dalle loro trincee per operare un attacco, ma sono stati arrestati dal nostro fuoco.

La mattina del 2, dopo un bombardamento, gli elementi nemici presero l'offensiva nella regione del villaggio di Antony, a nord-ovest del borgo di Postavy, ma furono respinti.

Un ostinato attacco tedesco nella stessa regione rimase pure senza successo.

Nella regione di Baranovichi e sul canale di Oghinsk, vi è stato un vivo duello di artiglieria.

A sud di Olky abbiamo alquanto progredito.

Nella regione di Sopanoff, a nord-ovest di Kremenetz, il nemico ha fatto esplodere un fornello di mina, di cui abbiamo occupato l'escavazione.

Nella regione a nord-ovest di Yarmolintse, a sud di Proskouroff, un Albatros nemico ha atterrato a causa d'una avaria al motore. Abbiamo fatto prigionieri gli aviatori tedeschi.

Sul fronte del Caucaso, nel bacino del Clorok superiore, le nostre truppe si sono impadronite con un attacco notturno di un importante settore della posizione nemica, che abbiamo consolidato.

In direzione di Djarbekir abbiamo di nuovo respinto il nemico verso ovest.

Nella regione di Urmia abbiamo respinto l'offensiva di un distaccamento nemico.

Ancora uno sbarco di russi a Marsiglia

Marsiglia, 4, notte.

Un nuovo contingente di truppe russe è giunto stamane accolto col medesimo cerimoniale e colle stesse entusiastiche acclamazioni dei precedenti contingenti.

(Ag. Stefani).

L'on. Barzilai a Genova

Genova, 4, sera.

Il ministro Barzilai, accompagnato dal segretario particolare Filipperi, è arrivato stamane alle 6.38, ricevuto alla stazione di Porta Brignole dal prefetto comm. Reburri e dal questore comm. Esio, che salirono nel treno e proseguirono per la stazione di Porta Principe, ove il ministro era atteso dal senatore Ronco, dagli onorevoli Rossi e Macaggi, dal signor Tassara, dal Mille e presidente del Comitato per la libertà dei popoli, da numerosi membri del Comitato stesso e dall'Associazione «Trento e Trieste» con bandiere. Il ministro fu salutato con calorosi applausi. Dopo essersi trattenuto brevemente cogli intervenuti, si recò in automobile all'*Hôtel de Gênes,* accompagnato dal prefetto.

Il ministro Barzilai ha dedicato la sua prima visita al grande ospedale della Croce Rossa di 800 letti, presieduto dal marchese Pallavicini. Ricevuto dalle Autorità civili e politiche e dalla Direzione sanitaria, l'onorevole ministro si intrattenne lungamente coi feriti, rilevando una circostanza altamente disonorevole per il nostro nemico, essere le ferite di oltre il 60 per cento determinate da pallottole a deformazione. Reso omaggio alla efficacissima opera di assistenza alla quale partecipano con grande abnegazione le signore della città. Subito dopo il ministro si recò a visitare i grandi stabilimenti Ansaldo a Sampierdarena, ove fu ricevuto dai commendatori Pio e Mario Perrone e dal Corpo tecnico e soldato attraverso le officine ove il lavoro ferve intenso. La visita durata circa tre ore interessò vivamente l'on. Barzilai, che espresso ripetutamente la sua ammirazione. All'uscita dagli stabilimenti le maestranze acclamarono calorosamente il ministro. Verso le ore 17 l'onorevole Barzilai ha visitato la Casa del soldato.

(*Stefani*).

Il gravissimo atto di un soldato

Brescia, 4, sera.

Il soldato Angelo Lucenschi, di S. Angelo Lodigiano, si trova col suo reggimento a Rezzato, borgata distante da Brescia pochi chilometri. Verso le ore 15 di ieri, vestitosi abusivamente in borghese il Bigliaschi, unitosi insieme ad una sua sorella e ad altra persona transitava per una via del paese, essendo incontrato dal brigadiere dei carabinieri Lorenzini Angelo, piemontese, estrasse, per rivendicarsi, una rivoltella mostrandola alle due donne. Avvicinatolo, il brigadiere lo invitò in caserma, ma l'altro per tutta risposta esplose contro di lui un colpo, colpito al ventre il Lorenzini, che cadeva svenuto a terra. Il rivoltoso si diede quindi alla fuga, mentre il povero brigadiere veniva trasportato in gravi condizioni in caserma. Le due donne furono arrestate.

Il card. Hartmann ed il Delegato pontificio a Berna

Parigi, 4, sera.

I giornali hanno da Berna in data di ieri che il Delegato pontificio presso il Governo svizzero ha lasciato la capitale della Confederazione per rendersi a Colonia ove sarebbe stato chiamato dal cardinale Hartmann.

Appendice della Stampa (2)

Covo di belve

ROMANZO

di **PAUL BERTNAY**

— E voi, voi, Arabella? — domandò il marchese, turbato da una gelosia ...

Ma in quel momento si sentì il passo di qualcuno.

— C'è gente! Siate corretto, *my darling*....

Un domestico comparve ad annunciare il conte Prodoczi, che entrò subito nel salotto, mentre Roberto di Saint-Géran si alzava.

Il conte si fece avanti tutto ossequioso. Baciò la bella mano della signora, ancora tiepida per la stretta del marchese di Saint-Géran.

— Come! Non siete ancora pronta?

— No. Debbo mandarvi via tutti e due. Il signor di Saint Géran vi spiegherà. Sono le tre... Ci rivedremo domani, signori miei... Oggi non esco... Ah! si diventa vecchi...

E con un bel sorriso ai due ospiti rivali uscì dal salotto.

— Ebbene, caro marchese — disse allora il conte a Roberto — volete dirmi che cosa è successo oggi?...

. . . .

Brevemente, il marchese riferì al conte la ragione per cui la signora non usciva quel giorno.

— Benissimo — disse il magiaro. — So dove passare ugualmente il pomeriggio...

— Al Casino, immagino... — interruppe il marchese Roberto con un sorriso ironico.

— Ma non per giocare... — riprese l'altro, comprendendo l'ironia del rivale — non per giocare... Ci vado ad applaudire il mio compatriota Carlo Josik, che suona nel concerto di oggi.

— Ma tra un pezzo e l'altro c'è sempre modo di avventurarsi alla roulette... — interruppe Roberto.

— Certo, per vedere se si è in vena... E voi?

— Oh! Io torno a casa. Ho molta corrispondenza da sbrigare. Eppoi mi vestirò senza fretta e andrò a desinare al Café de Paris.

— Anch'io, forse. Ma no, ora che ci penso. Passerò la serata a Nizza. A domani, caro marchese.

— Arrivederci.

. . . .

Il marchese Roberto era tutt'altro che contento del suo colloquio con Arabella Smithson. I saggi, si sa, si contentano di poco... Si sentiva innamorato, ecco tutto, e se fosse stata davvero una dattilografa avrebbe fatto la sciocchezza di legare la propria esistenza alla sua. Ma giacchè era la figlia di un miliardario, non pensava certo con dispiacere alla possibilità di mettere un po' d'oro sul blasone di Saint Géran.

Salì nel suo studio e si mise a sbrigare la corrispondenza: lettere di amici, di creditori anche, debitori pochi... Un po' tutti, del resto, lo aiutavano a sbocconcellare il suo patrimonio.

Orfano da gran tempo, non gli restava che una sorella maritata ad un giovane cui voleva bene e che, più ricco di lui, gli veniva in aiuto fraternamente alla vigilia delle scadenze più grosse.

A forza di scrivere lettere fece tardi. Lasciò lo scrittoio e andò a vestirsi. Quando stava per uscire il domestico gli portò la posta della sera. Mise da parte i giornali e aprì una lettera.

— Guardiamo che cosa dice questo bravo Pietro.

Guardò la busta.

— Viene da Budapest. Ah, l'incorreggibile *globe-trotter!* Eccolo in Ungheria, ora!

La lettera diceva:

«Caro cugino, ora ti faccio vedere se sono o no un buon cugino e se so fare le inchieste per i Saint Géran. Sono a Budapest. Ho messo di mezzo una persona influente, un deputato della Camera, un magnate d'Ungheria. Egli è stato sollecito ed ecco quel che ho saputo:

«Il conte Giovanni Prodoczi è una canaglia. Di buona famiglia, è vero, ma canaglia lo stesso. A vent'un anno aveva fatto di peggio che impiccare, ne' dintorni del castello di Miklos ove abitava allora e ove attualmente vive suo padre, principe Miklovitz. In seguito egli si mette a reclamare la sua eredità materna, litiga col genitore, gli minaccia una causa. «Falla pure — questi gli risponde — Andrà un po' in lungo...».

«Ma il Prodoczi va da uno strozzino, gli vende l'eredità e se ne parte con non poco denaro in tasca, insieme ad una bella spagnuola, certa Flora Catalan, soprannominata la Gioconda. I due amanti, anche più uniti dalla nascita d'un bambino, non si sono mai lasciati. Senonchè il conte ha finito presto il suo denaro alle tavole di giuoco, e s'è messo a barare. Nel 1888 è preso in flagrante delitto di frode al gioco ed espulso da Ems, dopo di che egli lascia il nome suo e prende quello dell'amante.

«Ad Alessandria d'Egitto uccide un uomo; lui lo chiama un duello, ma la giustizia lo giudica assassinio, tanto che è costretto a fuggire per non essere arrestato dai gendarmi del Kedivè. Tutto questo nel maggio 1889.

«Poco dopo la fortuna torna a lui sotto forma di un attacco apoplettico al vecchio principe Miklovitz, che non muore ma rimbecillisce. Prodoczi ha potuto allora tornare nel castello paterno, dove si è rimpinzato le tasche e s'è rifatto una verginità di gentiluomo, attendendo la morte del padre per salire un altro gradino con l'assumere il titolo di principe.

«Ma ora tu sei avvertito, caro cugino, sui precedenti di quest'uomo, che a Parigi tutti prendono sul serio. In quanto alla «Gioconda», essa deve stare in agguato in qualche parte. Se avrai bisogno di altre informazioni, rivolgiti direttamente a nome mio al signor consigliere Ofrits di Budapest. Con tanti saluti a tua sorella e a tuo cognato, credimi cordialmente tuo *Pietro d'Arkis*».

«A Budapest per otto giorni ancora; poi ad Atene, ove potrai scrivermi fermo in posta».

(Continua).

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 23-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 65-01 SERVIZIO DA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Il programma del Concerto di Toscanini

Domenica sera Arturo Toscanini dirigerà al Regio il primo dei due grandi concerti promossi dalla Società della musica da camera a favore della massa orchestrale. La universale fama, l'insuperato valore del Maestro illustre conferiscono all'avvenimento artistico una singolarità e una importanza, che dispensano da ogni particolare insistenza. Il pubblico colto di Torino farà al grande artista, domenica sera, accoglienze trionfali, lieto di rivederlo e applaudirlo dopo tanti anni di assenza. E il Maestro è tornato nella nostra città con quella irriducibile simpatia cordiale, che già gli aveva fatto accettare generosamente l'invito dell'Associazione della Stampa per una più vasta impresa d'arte e di beneficenza, che purtroppo dovette essere abbandonata per difficoltà insormontabili, tutte indipendenti dalla buona volontà di lui e dell'Associazione.

Intanto al teatro Regio le lunghe e pesanti ore di prova si succedono, di giorno, di sera; e il fervore del Toscanini trova nell'orchestra una vigile e consolante corrispondenza di intenti. Nè potrebbe essere altrimenti.

All'appello della Società torinese di musica da camera, cui presiede Leonardo Bistolfi, il Toscanini corrispose infatti con pronto assenso allorchè seppe che l'opera sua preziosa, già quest'anno tanto provata per fini benefici, si sarebbe volta a totale beneficio della nostra massa orchestrale. Ed è un debito di riconoscenza che lega pertanto quest'ultima al suo direttore. V'è per altro qualcosa di più. La nostra orchestra sa quale fortuna sia, e quale auspicio di sicura vittoria, l'avere a direttore un Toscanini. E vuole essere degna di lui, dell'avvenimento artistico, cui il suo nome è legato. Ciò desidera si sappia: e noi ben volentieri lo divulghiamo.

Ridotta notevolmente per numerose chiamate sotto le armi, la nostra orchestra ebbe nell'Autorità militare un generoso aiuto, poichè a quanti appartennero al nostro Corpo orchestrale, e trovansi sotto le armi, fu — nei limiti della possibilità — concesso di prendere parte al concerto. Altri vuoti si riesci a colmare col concorso di professori forestieri. Ed ecco così una falange agguerrita e completa, rinsaldata dall'anima di Arturo Toscanini, che a tutto pensa, a tutto provvede, con instancabile zelo, con profondo amore. Non lo si vide l'altro ieri curvo sotto il peso di partiture, che egli stesso recava con sè, aggirarsi per una via della città?

Ed ecco il programma del concerto di domenica sera, che Toscanini dirigerà con circa cento professori d'orchestra, al cospetto di un pubblico che è facile prevedere imponentissimo:

Martucci: La *Sinfonia in re*.
A. Busoni: *Berceuse elegiaca*.
Debussy: *Nocturne-fête*.
Wagner: *Parsifal; Incantesimo del venerdì santo*.
Elgar: Variazioni sinfoniche.

Questo programma è alla sua volta tutta una promessa di squisito godimento intellettuale.

Ecco infatti il Martucci, con la sua ponderosa sinfonia in *re*: e l'Elgar con quelle « variazioni sinfoniche » che dirette dall'autore stesso ai concerti orchestrali dell'Esposizione nel 1911, misero nella sua vera luce tutto il valore del compositore inglese e ottennero un meraviglioso successo; ecco ancora il Debussy, col « Nocturne », così ricco di poesia e con la bizzarra « Fête »: e il fortissimo pianista Busoni con una *berceuse* nuova per noi. Che dire poi, dopo il successo del *Parsifal* al Regio, del veramente incantevole *Incantesimo del Venerdì Santo*?

Intanto si pensa già al secondo concerto. E di esso possiamo dire sin d'ora che saranno parte una sinfonia del Brahms e alcune pagine di un autore, che sarà per molti una vera rivelazione per audacia, originalità e colore: lo Strawinsky.

Grandi cose dunque, cui non può venire meno un successo altrettanto grande, così da far credere ogni augurio persino vano.

Comitato Minestre gratuite

Pubblichiamo, con riconoscenza le ultime oblazioni ricevute: Manifattura di Cuorgnè, L. 3,00 — Ing. Massimo e Ghita Pellegrini, 1000 — Sella Serretta 1000 — Ricavo netto concerto professori Polo e Costeaux, 1741 — Ricavo netto concerto prof. Della Gatta 699,55 — Dalla signora Bernocco, presidente Federazione Piemontese, ricavo netto concerto prof. Foboni, 454,27 — Società Patinatori, 500 — Ing. L. Mondino, 500 — Ing. Marchesi, 200 — Ottilia Annibali, 100 — Pina Mondino Ferrante, 100 — Aniceta Lanfranconi Frisetti, 100 — J. Bianchi Gelmo, 100 — [illegible] Voli Cavalli, 100 — Adele Certana, 100 — Cricca [illegible], 100 — Basilio e Maria Cridis, 100 — Paolina Pellegrini, 50 — Pierina e Teresa Rizzetti, 50 — Doralice Ravenna, 50 — Rodolfo De Planta, 50 — Cav. Emanuele Rivoiro, 50 — Maria Teresa Masso, 50 — Piero Dricco, 25 — Signora Lanzone, 25 — Contessa Maria Prat Ferrua, 25 — Sig.na Bondimai, 20 — Vittoria Mario Fisch, 10 — C. Gina, 15 — Michele Forestiere, 10 — Rosina e Ottavia Garrassino, 10 — Adele Domo Pollone, 10 — N. N., 10 — Nucci Marzini Marchesi, 10 — Mme Rousey, 5 — N. N., 5 — Sig.ra Giavoli, 5 — Sig. Pisona, 5 — F. Sola, 5 — Amalia Bordone, 5 — N. N., 1 — N. N., 3,15 — Picatti, 1 — Chiavatterra, 2 — Pagnacco Arturo, 2 — Av. [illegible] Giani 12 (11.0 vers.).

Preghiamo vivamente i sottoscrittori di quote mensili di versarne l'importo alla Sede del Comitato, Palazzo dei Telefoni (ogni giorno feriale dalle 10 alle 12).

Il concorso ai premi Weill-Weiss

L'Associazione Generale degli Operai annunzia che è stato aperto il concorso ai premi di fondazione Weill-Weiss per il triennio 1916-1918. Possono concorrere gli operai torinesi o residenti da tre anni nella nostra città che hanno compiuto i 17 anni e non oltrepassati i 35 all'atto della domanda e che appartengono da almeno tre anni all'industria in cui sarà classificato il lavoro presentato a concorso. Posso, e quindi ammessi al concorso i fonditori, i falegnami, i meccanici, gli stipettai, i disegnatori, presentando ognuno oggetti attinenti all'industria a cui sono addetti. Sono esclusi gli oggetti d'arte od aventi carattere puramente artistico. Sono però ammessi gli oggetti di arte applicata all'industria.

Il tempo utile per fare domanda di adire al concorso termina con il mese di giugno 1916.

Interrogazioni al Sindaco

Sono state mandate al Sindaco le seguenti interrogazioni:

« Il sottoscritto interroga l'ill. sig. Sindaco per sapere a chi spetta la manutenzione stradale della tramvia Torino-Rivoli, fra la vecchia e la nuova cinta daziaria, che è tuttora tenuta in modo poco decoroso per una così importante arteria della città. - *Egidio Mussi* ».

« E' da tempo constatata e vivamente sentita la necessità di un posto telefonico pubblico alla Stazione di Porta Susa, divenuta ormai, per il grande traffico delle merci e dei passeggeri, d'indiscussa importanza. I sottoscritti interrogano il signor Sindaco se, nell'interesse cittadino, non creda necessario provvedere subito perchè le Amministrazioni ferroviaria, telefoni e municipale si accordino per la pronta attuazione. — *Mussi, Empria, Basso, Borini, Regasso, Olivieri, Sacerdote, Campora, Balli* ».

Offerte a soldati malati

All'Ospedale Pietro Micca si sono recate numerose allieve della 2. Scuola Normale Femminile Domenico Berti, portando per i soldati 100 pacchi contenenti diversi regali a sorpresa e 40 uova di cioccolata. Altre allieve della Scuola Roberta d'Azeglio portarono circa 60 cuscini di lana.

Giuramento di reclute

Alcune centinaia di reclute, già perfettamente istruite, hanno ieri prestato giuramento nella Caserma Dabormida, ove ha sede il 49.o fanteria. In tale occasione, il comandante di quel Deposito, il ten. colonnello cav. Nieri, ha salutato le truppe con le seguenti parole:

« Soldati! Nell'ora storica in cui maggiormente irrompe su tutti i fronti l'impeto della grande guerra, mentre l'Europa levata in armi combatte sulle terre e sui mari la suprema battaglia per la giustizia e per la libertà, io v'invito con orgoglio di soldato, con amore di padre, a pronunciare il sacro giuramento che avvincerà indissolubilmente le vostre anime alla bandiera della patria. Fissate questa bandiera con fiera fede, o soldati! Tutta la grande patria italiana è adunata in questo simbolo che l'eroismo dei vostri fratelli porta avanti sulle vette candide invermigliate di sangue, o sui piani verdeggianti. Essa rappresenta l'ieri, l'oggi, il domani; essa rappresenta la forza e il destino della nostra razza immortale. Dal sangue dei manipoli eroici che dietro le spade vittoriose di Vittorio Emanuele II e di Garibaldi diedero alla nostra penisola — straziata dallo straniero — l'orgoglio e la libertà di nazione, è sorta la nostra generazione, chiamata a compiere, col sacrificio e con la fede, la magnanima opera dei padri, in questa santa guerra che unisce tutti nel comune ideale contro tutte le sopraffazioni e tutte le violenze, l'Italia, coi suoi Alleati, combatte per suo avvenire e per l'avvento di una superiore civiltà.

« Soldati! Uomini di guerra, pronti a dare ogni ora tutto il vostro sangue per la patria e per il Re, voi combatterete per la pace nel mondo. E, dopo la vittoria, le spade, curvate in aratri, più giocondamente squarceranno la terra feconda, e più sicuri e più sereni i vostri figli e i vostri vecchi vivranno, all'ombra della vostra gloria, nelle città operose e nelle pianure ridenti. Noi passiamo, o giovani, ma la patria è la sola grande realtà, eterna ed immortale. Colla fronte volta ad Oriente, col fremito più gagliardo nelle vostre anime generose, con la dedizione di voi stessi alla grande madre comune ed all'augusto Sovrano che la guida verso le sue infallibili mete, pronunciate dunque il giuramento solenne che vi renderà degni di lenderle nell'onore e nel sacrificio, colla grande famiglia dell'Esercito d'Italia. Oggi colla promessa, domani col braccio a coll'azione voi, soldati del 49.o, sarete degni di voi e di lei ».

Le cerimonie del giuramento e dello sfilamento delle truppe, comandate dal maggiore cav. Breglio, avvennero inappuntabilmente, di esse si mostrò soddisfattissimo il maggior generale Griffa, che assisteva, e che si congratulò del perfetto ordine con gli ufficiali del Deposito.

Gli esperimenti d'allarme

I nuovi esperimenti di segnalazione deliberati dall'Amministrazione comunale, di concerto con l'Autorità militare, ebbero la loro esecuzione ieri mattina, nelle seguenti località: allo Stadium nell'ex-piazza d'Armi, nel recinto del Tiro a segno, al Martinetto e nel vivaio municipale presso il Cimitero. Alle 7,30, con quasi esatta sincronia, da tutti e tre i posti indicati furono accesi contemporaneamente tre razzi detonanti. A quanto però sembra, gli esperimenti non hanno raggiunto completamente i risultati che si speravano. In alcune località le detonazioni o non furono assolutamente udite o l'eco giunse talmente attenuata da sfuggire all'attenzione della popolazione.

Seguendo la Cronaca

La Bertini, Hesperia e la Borelli

lavorando in una medesima *film* attirerebbero una folla enorme. Lo stesso concorso di pubblico merita la vendita speciale di via Succhi, 40, dove ogni massaia può trovare un « capo » utilissimo per la sua casa e pagarlo molto meno che altrove.

I Divertimenti

Il più chic dei "Venerdì Chic" al Cinema Ambrosio

Come potrà non essere quello d'oggi? La elegantissima Rivista femminile *Donna* ha rivolto invito a tutte le sue fedeli e innumerevoli amiche di trovarsi oggi nel più signorile cinema cittadino, a festeggiare una giornata di trionfo di *Donna Films*, iniziatrice di un genere d'arte superiore con *Amor che tace*! Trionfo artistico e trionfo mondano insieme! Non è ignorato che alla grazia squisitamente aristocratica della *film* concorre la presenza in scena di elette dame torinesi, graziosa schiera di visi gentili, eleganze fioritura di bellissime *toilettes*. *Donna* ha saputo compiere questo miracolo! Emma Vecla, adorabile *Pierrot* appassionato, sarà presente soltanto sulla tela? Le sue ammiratrici sperano di no, e la speranza è fondatissima.

UNA SORPRESA

Insieme all'attraente *Accademia di danze*, nell'ora del *thè*, il *Cinema Ambrosio* ha preparato una bellissima sorpresa: la celebre cantante russa *Miss Flagow*, del *Teatro Imperiale di Pietrogrado*, delizierà le signore di Torino con la sua bellissima voce. E canterà soltanto oggi, per la grande occasione.

VAL D'ULIVI

Attesa vivissima per questo nuovo capolavoro della *Casa Ambrosio*, al quale la grande Casa torinese ha dedicato particolarissime cure.

SALONE GHERSI
La caccia ai milioni

mantiene vivissimo il suo interesse come dramma di intreccio palpitante e come esecuzione magnifica sia da parte della *Tiber*, che degli interpreti: la Carloni Talli e A. Collo. Il *Pathé Journal* e la *Cronistoria della guerra* con le « recentissime » danno al programma anche questa nota ricercatissima dal pubblico, perchè sempre originale.

Hesperia in una novità

Si annuncia per la prossima settimana la grande attrice *Hesperia* in una novità di forte richiamo: *Anime buie* della *Tiber*. E' un lavoro strano in cui *Hesperia* giuoca due parti con potente abilità scenica. E con lei agisce Emilio Ghione. Ne riparleremo.

L'immenso successo di "*Maggio sei tu...*"

Il più clamoroso successo accolse ieri sera la nuova rivista del *Trianon*, che è quanto di più grazioso e spiritoso si è avuto sinora nel genere, e che una messa in iscena veramente artistica completa splendidamente. Tutti i quadri furono coronati di applausi. Piacquero sopratutto il delizioso quadro *goldoniano*, quello della *primavera clinica* e l'altro dell'Italia come è vista dai nemici. La scena degli *apaches* fu dovuta ripetere a grande richiesta. Da stasera incominciano le repliche, che saranno numerose e affollatissime dopo così pieno e meritato successo.

Il "Venerdì dei Fiori" al Cinema-Teatro Vittoria

L'istituzione floreale del *Vittoria* riesce più gradita che mai alle signore torinesi, che anche oggi accorreranno come sempre numerosissime al simpatico locale di via Roma. La *film* che vi si proietta, *La Bagnaiola*, con la sua forte e commovente umanità, con la sua originalità portentosa e impressionante, è un richiamo efficacissimo per chi desidera veramente divertirsi e gustare un dramma dei più potenti. *La Bagnaiola* è alle ultime repliche.

CINEMA SPLENDOR
Le ultime della "Morsa"

nella splendida interpretazione di Hesperia, della Carloni Talli, di Ghione e Collo, avranno luogo oggi, sabato e domenica. Prossimamente *La Perla del Cinema* con Francesca Bertini.

Colpa o mistero?

Lo straordinario dramma della *Savoia* continua con crescente successo al *Cinema Italia*.

La disgrazia d'un appuntato

In una barella è stato trasportato ieri all'Ospedale Militare l'appuntato carabiniere Carlo Ferrua, d'anni 41, il quale mentre nella stazione di Bardonecchia, l'altra notte, stava perlustrando i binari era caduto accidentalmente in una buca producendosi la frattura di una gamba all'altezza del femore. Egli aveva avuto i primi soccorsi dal dottor Bales di Bardonecchia e quindi da esso accompagnato a Torino.

La morte della madre dell'on. Bevione

Ieri mattina, nella sua abitazione in via San Quintino è morta improvvisamente per attacco cardiaco la signora Maria Bevione-Aloj, madre dell'on. Giuseppe Bevione, il quale da poche ore soltanto aveva lasciato la famiglia per tornare al fronte. Il dolore della nuova separazione ha forse influito sull'estrema stanchezza di quel cuore materno, che la recente morte della figlia adorata già aveva scosso tremendamente. Noi che conoscemmo le intime virtù della buona signora, sempre vissuta nel costante e devoto amore della casa, nell'ansia degli affetti e delle cure famigliari, intendiamo qual perdita sia toccata al nostro antico compagno di lavoro, nè i dissensi politici certamente rendono men viva e sentita l'espressione del nostro cordoglio alla desolata famiglia.

La morte dell'ex deputato Di Bagnasco

Nella sua abitazione, in via Carlo Alberto, dopo dolorosa e lunga malattia, si è spento il marchese Emanuele Di Bagnasco Coardi di Carpeneto, che per due legislature, la 20.a e la 21.a, rappresentò alla Camera il Collegio di Cuorgnè, e fu anche consigliere provinciale. Era una bella e simpatica figura di gentiluomo. Da parecchi anni egli si era ritirato dalla vita politica, tutto dedito ormai alla sua famiglia.

Il ritorno dell'on. Giolitti da Roma

Ieri mattina, col diretto delle ore 10,10, è giunto da Roma l'on. Giolitti. Come di consueto, l'ex-presidente del Consiglio è sceso all'*Hôtel Bologna*.

Nella colonia francese

Ieri ebbero luogo le elezioni in seno al Comitato della fiorente colonia francese di Torino.

A presidente fu nominato uno dei più eminenti e più noti membri della Colonia, il cav. Leone Schilling, industriale valoroso, che molto fece in questi ultimi tempi per la beneficenza e gran parte ebbe nella fondazione dell'Ospedale francese per i nostri feriti in corso Regina Margherita. Vice-presidente fu eletto il cav. uff. prof. Bouchard; segretario l'ingegnere Goulon.

Lo Sport e la Guerra

L'*Illustrazione della Guerra* (La Stampa Sportiva) che da oggi trovasi in vendita in tutta Italia e che è l'unica Rivista popolare illustrata di sport che non abbia mai cessato le sue pubblicazioni, tratta argomenti ed illustra soggetti di sport e di guerra della massima attualità grazie al suo diffuso servizio fotografico. La prima pagina è dedicata ai Giovani Esploratori d'Italia mentre compiono esercitazioni a Villa Savoia alla presenza del Principe Umberto.

La finale della Coppa Federale di foot-ball; la corsa ciclistica Milano-Como; l'arrivo dei russi a Marsiglia; la mobilitazione del Portogallo; Jean Carrère e l'alleanza franco-italiana; i fratelli Raicevick al fronte; il comm. Mercanti segretario generale del Touring; bersaglieri; gli alpini oltre i 3000 metri; la nostra aviazione; i generali d'Italia, ecc., formano l'interessante sommario del 19.o fascicolo. Esso costa 10 centesimi e deve leggersi in ogni famiglia.

Note spicciole

Le allieve del *Reparto Femminile del Tiro a Segno*, che hanno frequentato il corso teorico-pratico esterno tenuto dai professori Bianchetti e Gradenigo sono invitate a trovarsi sabato 6 corr. maggio, alle ore 17, nella Scuola della Clinica di S. Giovanni per ritirare le tesi degli esami, che avranno luogo quanto prima.

Associazione Infermieri. — Nei locali sociali di via della Zecca 20 il prof. Menzi-terra questa sera venerdì alle ore 21 precise, la sua terza lezione sul tema: « Igiene dell'allattamento e della nutrizione dei bambini ».

I soci dell'Associazione *Sottufficiali, Caporali e Soldati in congedo* sono convocati in assemblea generale per la sera di sabato 6 corrente alle ore 20,30, per le elezioni alle cariche sociali.

Lo scoppio di un motore di areoplano a Mirafiori

Un ufficiale e due borghesi feriti

Nel pomeriggio di ieri, nell'Aerodromo di Mirafiori, si stava provando un nuovo motore per areoplani, quando, per cause non bene precisate, avvenne uno scoppio, che ferì non gravemente un ufficiale e due borghesi. Nel radiatore del motore si facevano bollire 20 litri di acqua a 90.o gradi, per provarne la resistenza. Intorno all'apparecchio, a cui era applicato il nuovo motore, si trovavano l'operaio Antonio Morgante, d'anni 26, motorista della *Fiat*, residente a Moncalieri, e Giuseppe Demeglio, di anni 37, capotecnico della *Fiat*, abitante in piazza Statuto, 14.

La prova del motore procedeva regolarmente, quando all'improvviso, forse per essersi dissaldato in qualche parte, il radiatore scoppiò. I due borghesi ed un ufficiale, che assisteva alla prova, furono scottati dall'acqua bollente in varie parti del corpo. Il Morgante ed il Demeglio vennero d'urgenza trasportati all'Ospedale Mauriziano, dove il dottor Ponzio li fece ricoverare, giudicandoli guaribili il primo in 8 giorni ed il secondo in 10. L'ufficiale, che riportò anch'egli scottature, fu trasportato all'Ospedale Militare.

Operaio fulminato dalla corrente elettrica

Il muratore Luigi Spesso, d'anni 23, abitante in via Tesso, lavorando sopra una scala in cima al muro di cinta della nuova succursale della Fiat in via Belmonte, 60, toccò inavvertitamente col capo il filo conduttore dell'energia elettrica della Società Forze Idrauliche Moncenisio e rimase fulminato dalla corrente. L'infelice cadde da sette metri d'altezza e giacque al suolo cadavere. Ne constatò la morte il dott. Robusto del Municipio, il quale accorse con agenti municipali sul posto. Il cadavere, dopo le formalità di legge, venne trasportato nella camera mortuaria degli Istituti del Valentino.

Infortunio in uno stabilimento metallurgico

In uno stabilimento metallurgico di Volpiano Canavese, l'operaio Giuseppe Spezzoli, di anni 18, mentre era intento al suo lavoro, ebbe l'indice della mano destra preso in un ingranaggio e ne riportò lo strappamento. Dallo stesso ingranaggio, poi, fu colpito all'avambraccio destro, riportando gravi contusioni. Il dottor Jacilla, dell'Ospedale San Giovanni, ove egli fu trasportato, lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Il fuoco in cantina

Un mozzicone gettato acceso da un passante, attraverso il finestrino verso la via, nella cantina del signor Antonio Actis, in via Napione 37, diede fuoco ad un mucchio di trucioli e di carta da imballaggio. Due distaccamenti di pompieri accorsero solleciti ed in mezz'ora scongiurarono ogni pericolo. Il danno è lieve.

I ladri.

Mediante scalata di un muro ignoti penetrarono nel laboratorio del signor Bardelli Giovanni, in corso Vercelli, N. 39, e vi rubarono diversi utensili ed oggetti del valore complessivo di circa 150 lire.

— Certo Negro Michele, che si era addormentato in un prato della Barriera di Nizza, venne derubato durante il sonno di L. 12.

Arresti

Una pattuglia di guardie di P. S., avendo incontrato il contravventore alla vigilanza Merlo Biagio di Antonio, lo dichiararono in arresto. Il Merlo non si arrese all'intimazione, ma si ribellò aiutato dalla madre Bandino Teresa, dalla sorella Maddalena e dall'amante Stroppiana Maria. Gli agenti riuscirono però a domarli tutti quattro, e li tradussero alla Questura.

Suicidio

Il signor Canale Giacinto, d'anni 66, impiegato presso l'Esattoria comunale, in un momento di sconforto originato da malattia, discese nella cantina della sua abitazione, in via Rossini, 14, e si tolse la vita sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Per le constatazioni di legge si è recato sul posto il vice-commissario avv. Laibaro.

REATI E PENE

La giornata di ieri in Tribunale

Il peculato d'un capo-guardia — I disonesti.

Alessandro Sargentini era tornato nel maggio 1914 dall'America con uno *chèque* di novanta sterline e una cambiale, a sua firma, di lire duemila. Ma era alquanto squilibrato di mente, cosicchè a Chivasso tutti lo tenevano d'occhio. Un giorno in cui il Sargentini si aggirava per le vie del paese con fare poco rassicurante, venne avvicinato dal capo-guardia municipale Umberto Bronzatti, perquisito e tradotto alla Questura di Torino per gli opportuni provvedimenti. Il Sargentini fu rinchiuso in un manicomio, ove trovò la morte nel settembre successivo. Ma una grave constatazione doveva essere fatta dai parenti del povero pazzo. Il capo-guardia Bronzatti, passato qualche tempo, era riuscito ad esigere lo *chèque* di novanta sterline, pari a duemila duecentocinquanta lire, presentandolo alla Società Bancaria Italiana, mediante la garanzia di un suo amico, di cui aveva sorpreso la buona fede. Non solo: ma aveva cercato anche di scontare la cambiale intavolando trattative cogli stessi congiunti del Sargentini, facendo creder loro di essere veramente creditore della somma di lire duemila...

I congiunti, convintisi di trovarsi di fronte ad un ignobile imbroglione, il quale aveva approfittato della debolezza di un malato per toglierli di dosso i suoi valori, lo denunciarono al Procuratore del Re per peculato. E appunto per peculato Umberto Bronzatti fu ieri condannato a quattro anni di reclusione e mille lire di multa, di cui gli furono condonati un anno e la multa per effetto di amnistia.

Presidente: cav. Montalenti — P. M.: avvocato Bruno — Difensore: avv. Villabruna — Cancelliere: Pinardi.

* * *

Nella notte del 10 marzo scorso tre individui erano riusciti, mediante scasso della saracinesca, a penetrare nel negozio del signor Felice Michaletti, sotto i portici di piazza Carlo Felice. Essi rubarono il registratore contenente qualche lira, altro danaro e carte personali, togliendole dalla cassaforte. Gravi sospetti caddero sul carrettiere disoccupato Michele Vivalda, tanto che le guardie procedettero ad una perquisizione nel suo alloggio situato in corso Regina Margherita. Trovato colà il Registratore, si ebbe la prova certa della complicità del Vivalda, il quale, arrestato e condotto ieri al giudizio del Tribunale, riportò tre anni, quattro mesi di reclusione e due anni di vigilanza della pubblica sicurezza. Difensore: avv. Nasi.

Per essersi appropriato in diverse riprese di rottami di ferro, pel valore di circa 250 lire, in danno della Società « Fiburt » di Rivoli, il garzone carrettiere Giuseppe Banzani si ebbe ieri dai giudici della sezione quinta un anno e nove mesi di reclusione. Difensore: avvocato Bercelli.

Il bracciante Onorato Pagliano nel marzo scorso aveva rubato in Mathi una bicicletta e diversi accessori pel valore complessivo di settantotto lire, in danno di certo Francesco Marchetti-Scialo, nella stanza del quale era penetrato scassinando la serratura della porta. Fu condannato a un anno e otto mesi di reclusione. Difensore: avv. Bercelli.

Presidente: cav. Alberti; P. M.: conte Pinelli; cancelliere: Decaroli.

Il processo contro i ladri della lana

(Corte d'Appello di Torino).

Ieri ha parlato, sostenendo i motivi d'appello presentati dal Pubblico Ministero, il Sostituto Procuratore Generale cav. Lavagna, chiedendo la condanna di tutti gli imputati a pene severe. Nello stesso senso hanno concluso le Parti Civili; mentre, dal loro canto, i difensori del custode Ariotti, del Cohn, della Prato, del Monealvo e della Petiti perorarono per la assolutoria dei loro clienti.

Il processo avrà oggi il suo epilogo.

Processo per bancarotta fraudolenta al Tribunale di Savona

Savona, 4, notte.

Al nostro Tribunale Penale si è svolto un interessante processo a carico delle seguenti persone: Bertolotti Maddalena, già esercente l'ex-*Caffè Apollo*, in Savona, imputata di bancarotta fraudolenta e semplice; Bisi Edoardo, imputato di sottrazione di merce nel fallimento della Bertolotti; Pescetto Umberto, per uso di cambiale; Severino Giuseppe, per truffa; Landini Ovidio, pure per truffa. Detenuto era soltanto l'Edoardo Bisi; la Maddalena Bertolotti erasi costituita come detenuta durante lo svolgersi della causa. Gli altri imputati erano a piede libero. Assisteva al processo una folla straordinaria. Durante l'interrogatorio degli accusati sorsero parecchi e vivaci incidenti, specie fra l'ex-esercente Bertolotti, nativa di Torino, e l'Edoardo Bisi, i quali reciprocamente si scambiavano la responsabilità. Anche durante l'escussione dei numerosi testi sorsero vivaci incidenti tra i vari avvocati della Difesa ed il P. M. Quest'ultimo nella sua requisitoria sostenne per tutti gli imputati la responsabilità, e chiese le seguenti condanne: per la Maddalena Bertolotti 3 anni e 6 mesi di reclusione; per l'Edoardo Bisi 2 anni di reclusione; per il Pescetto Umberto un anno; per l'Ovidio Landini pure un anno della stessa pena e la multa di L. 600. L'assolutoria invece per il Giuseppe Severino. Dopo due giorni di udienza, il Tribunale, presieduto dal giudice avv. Paolini, pronunciò la seguente sentenza: Bertolotti Maddalena mesi 8 di reclusione col beneficio della condizionale; Bisi Edoardo 6 mesi di reclusione. Gli altri, e cioè il Pescetto Umberto, il Severino Giuseppe ed il Landini Ovidio, assolti per non aver commesso il fatto loro ascritto.

La causa per l'ammanco di mezzo milione al Cotonificio Poma

Roma, 4, notte.

E' stato discusso alla II Sezione Penale della Corte di Cassazione, presieduta dal senatore Palladino, il ricorso dei signori Viglino, Corrado, Taverna, Varaldo e Goffi, stati condannati dalla Corte d'Appello di Torino, il primo ritenuto colpevole di truffa per l'importo di mezzo milione a danno del Cotonificio Poma; gli altri di complicità. La Corte ha dichiarato inammissibile il ricorso del Viglino, ha rigettato quello di Corrado, Taverna e Varaldo, ed ha accolto pel Goffi il mezzo della complicità non necessaria, riducendo a metà le conseguenze penali, per tutti assorbite dall'ultimo decreto di amnistia.

Hanno sostenuto il ricorso pel Goffi l'avvocato P. A. Omodei; per gli altri gli avvocati Escobedo e Bona.

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 4, notte.

Bel tempo, pubblico scarso, pista buona. *Premio Niguarda*: 1.o Celida (51 Ciouti); 2.o Cecilio (51 Fiechi). Non piazzato Alcide. Vinto per tre quarti di lunghezza.

Premio Tribunale: 1.o Pallade (54 Davis); 2.o Pordenone (53 Orsini); 3.o Militare (52 Manchester). Non piazzati Azzolino, Fairboy. Vinto per mezza lunghezza, quattro lunghezze dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Premio Pordenone: 1.o Montblanc (58 Blackburn); 2.o Bolla (57 Kennedy); 3.o Japigio (55 Woodland). Non piazzati Tornaig, Aniola, Tiringhleter. Vinto per tre quarti di lunghezza: sei lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Fiebbe: 1.o Braero (51 Davis); 2.o Rosse (57 Woodland); 3.o Bolivar (44 Taddei). Non piazzati Gallinara, Inglecante, Ache, Royal-Academy. Vinto per tre quarti di lunghezza; otto lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Stelvio: 1.o Bipsarda (55 Ciouti); 2.o Alsvich (56 Woodland). Non piazzata Melusina. Vinto per una lunghezza.

Premio Verona: 1.o Carraccia (58 Regoli); 2.o Deucalione (46 Kennedy); 3.o Ilia (54 Gulle). Non piazzati Juanito, Granatiere, Lavallière. Vinto per cinque lunghezze; quattro lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Belgirate: 1.o Dardo (71 Orsini); 2.o [illegible] (66 Mantegal); 3.o Tonami (64 [illegible]). Non piazzato [illegible], ordati Maria e [illegible]. Vinto per [illegible] dal 2.o al 3.o.

Crisi comunale a Biella

Biella, 4, notte.

La nostra Giunta municipale si è riunita d'urgenza ed ha rassegnate le dimissioni, con quelle del Sindaco Sella, che trovasi sotto le armi. Il motivo delle dimissioni sta nel fatto che la Giunta Provinciale Amministrativa di Novara, con deliberazione del 10 aprile u. s., non approvò la modifica dell'art. 6 del Regolamento provinciale sulla tassa di famiglia, che consentiva gli elevamenti proposti colla nuova tabella. La Giunta ha fatto una deliberazione motivata, colla quale conclude: « Che la decisione della Giunta Provinciale Amministrativa, colla quale così inopinatamente si toglie all'Amministrazione Comunale di ricavare dalla tassa di famiglia, giustamente ed equamente applicata, quel reddito su cui si era fatto assegnamento, e senza del quale questa Giunta ritiene di non avere mezzi sufficienti per far fronte ai servizi ed agli impegni assunti, mette in condizione questa Giunta Municipale di rassegnare le proprie dimissioni e di lasciare il posto ad altri che abbia il coraggio di proporre al Consiglio Comunale altri cespiti di entrata o la riduzione del minimo di esenzione dalla tassa di famiglia, consigliato dalla Giunta Provinciale Amministrativa. Per le sovra espresse considerazioni, gli intervenuti unanimi rassegnano le proprie dimissioni da membri della Giunta Municipale, dichiarando di restare in carica pel disbrigo degli affari correnti, fino a che il Consiglio Comunale abbia provvisto alla loro surrogazione ».

L'adunanza della Società Biella-Novara

Novara, 4, notte.

La Società sub-concessionaria per la ferrovia Biella-Novara, Coignet e C., si è radunata per procedere all'esame della situazione di fronte all'azione che minaccia di muovere contro di essa il Comune di Novara. All'assemblea intervennero l'avv. Romano per gli amministratori, l'avv. Pippia e l'ing. Gastaldi per il Collegio dei sindaci. Venne data lettura di una lunga relazione dalla quale risultano le pratiche fatte dalla Società Coignet per procurarsi il finanziamento necessario, che non si è potuto ottenere in conseguenza della situazione creata dalla guerra. Hanno votato però contro questa relazione gli azionisti del Biellese. La Società sta in attesa delle decisioni che prenderà il Comune di Novara.

I lavori della ferrovia Italo-Svizzera

Novara, 4, notte.

Notizie giunte da Domodossola assicurano che i lavori per la ferrovia internazionale che unisce i versanti italiano e svizzero, e cioè la linea da Domodossola a Locarno, sono ormai ultimati. Le stazioni ferroviarie sono già al completo e si stanno compiendo le opere di finitura per i ponti Cotredo e Toce. L'impresa Sulter ed il direttore tecnico ing. Simonet stanno stabilendo gli accordi definitivi fra i due Governi per il collocamento delle rotaie. Questa importantissima linea entrerà presto in funzione.

La beneficenza d'una Società di navigazione

Roma, 4, sera.

La Società di Navigazione la « Veloce » fece pervenire lire centomila al presidente del Consiglio, perchè ne disponga a favore dei combattenti e delle loro famiglie.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia del Grand Guignol del cav. Alfredo Sainati — Ore 20,45: *Mese Mariano* - *L'automa Giorgina* - *Come si muta* (Serata di Bella Starace Sainati) — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette del cav. Luigi Maresca — Ore 20,45: *Il signor Rey-Blas*, operetta di Petri. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella) — Ore 20,45: Circo equestre — Ingr. L. 1.

TRIANON — Ore 21: Varietà e la rivista *Maggio sei tu...* di Gil Blas. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *La Morsa*. Interpreti: Hesperia, Ghione e Collo.

MERIDIANA [illegible] — Spett. Varietà, ore 19,45.

CONCERTO-VARIETA' « IRIS ». - F. Caruso: 15 a 23.

GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musical Five O' Clock tea Concerto serale Rumeno Skating libero.

TEATRO REGIO — Esposizione Cascella, dalle ore 10 alle 19 e dalle 21 alle 23 a beneficio dei figli dei richiamati.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI. — Mole Antonelliana: ore 9-12 e 14-18.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Nel mondo della bontà, esposizione di beneficenza per le famiglie dei soldati. Dalle 10 alle 18,30 e dalle 21 alle 23.

Stato Civile di Torino

4 maggio 1916.

NASCITE: 11, cioè maschi 6, femmine 5.

MATRIMONI: Gila Angelo con Tartaglini Ineide — Locciardi Tarenzio con Gabri Giuseppina — Meraglio [illegible] con Castellar Eugenia — Pelrani Giusto con Busio Maria — Rossi Andrea con Boggio Anna — Tagliabue Vittore con Ferrero Augusta — Viviani Vincenzo con Frassero Maria — Turini Giuseppe con Fossati Lidia — Vietti Michelino Carlo con Künz Maria — Spaggiari Giovanni con Carbonero Maria.

MORTI: Genovese Candida, d'anni 71, di Villanova d'Asti, casalinga, corso Vercelli, 4.
Bevione Maria n. Aloy, d'anni 84, di Monta d'Alba, agiata, via San Quintino, 21.
Grosa Ermenegildo, d'anni 79, di Almese, muratore.
Gubernati Antonio, d'anni 54, di Cossila, magazziniere.
Beano Clementina n. Bollina, d'anni 36, di Castelbergone, casalinga, via Nizza sezione Cisterna [illegible].
Coardi di Bagnasco e di Carpeneto marchese Emanuele, d'anni 66, di Valperga, agiato, via Carlo Alberto, 32.
Borello Giuseppa ved. Mosca, d'anni 76, di Villafranca d'Asti, casalinga.
Alessandrini Nicola, d'anni 37, di Firenze, commesso.
Bonetti Giovanni, d'anni 56, di Torino, contadino.
Adriano Anna ved. Bruno, d'anni 71, di Savigliano, casalinga, via Montevecchio, 30.
Giacomasso Pierina ved. Prato, d'anni 58, di Chambéry, casalinga.
Biancotti Francesco, d'anni 78, di Chambéry, [illegible].
Gianetti Luigi, d'anni 78, di Asti, calzolaio, via Arsenale, 1.
Astegiano Caterina, d'anni 30, di Villafranca Piemonte, casalinga.
Bonetti Maria n. Salza, d'anni 44, di Torino, sarta, via Giulio, 3 bis.
Panseglio Teresa n. Pantano, d'anni 40, di Pinerolo, casalinga, piazza Gran Madre, 7.
Più 4 minori d'anni 10.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc., 11.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 4 Maggio 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 105,50; versamento 105,45 - Lettera: chèque 105,70; versamento 105,75.
Londra — Danaro: chèque 29,89; versamento 29,83 - Lettera: chèque 29,90; versamento 29,91.
Svizzera — Danaro: chèque 121; versamento 121,05 - Lettera: chèque 121,30; versamento 121,35.
New-York — Danaro: chèque 6,25; versamento 6,25 - Lettera: chèque 6,30; versamento 6,29.
ORO: Danaro 117; lettera 117,50.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendite francesi	4	3		4	3
3 0/0 perpetuo	63 —	63 —	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	70 —	70 —	Metropolitain	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	70 40	70 [illegible]	Azioni Suez	4300	4270
Tunisino	330 —	323 —	Thomson	380 —	375 —
R. Argentina 1896	[illegible]	[illegible]	Andaluse	371 —	370 —
» » 1900	75 —	75 —	Gastig. Lombardo	175 —	164 60
Prestito 4 0/0	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Obbl. Bulgare 1907	321 —	321 —	Nord Espagne	—	444 50
R. Egiziano 4 0/0	90 —	90 —	Saragozza	431 —	430 —
R. Spagnuolo est.	95 70	95 40	Ferr. di Piombino	97 —	96 —
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Rio Tinto	1700	1750
R. Italiano 3,50 0/0	—	—	Tramwies	—	—
Portoghese nuovo	60 [illegible]	60 [illegible]	Brasile 5 0/0	67 70	70 50
R. Russo 5 0/0	50 15	50 45	Brasile [illegible]	—	—
» » 5 0/0	—	50 [illegible]	Turchi Ottomani	—	—
» » 4,50 0/0	73 25	73 50	Chartered	14 75	14 50
Rend. Serba 4 0/0	—	—	De Beers	—	—
Rendita Turca	59 10	59 50	Ferreyra	50 —	49 —
Banca di Francia	4835	4800	Goldfields	36 50	38 —
Banca di Parigi	850 —	850 —	Randfontein	17 50	—
Credito Fondiario	670 —	660 —	Rand-Mines	—	97 50
Credit Lyonnais	—	—	Cambio su Italia	75 [illegible]	96 —
Banca Ottomana	444 —	443 —	Chèques su Londra	28 [illegible]	28 20
Banca Comm. Ital.	—	—			

Le famiglie VALLINO, BERTETTI e OTTOLENGHI porgono pubblici ringraziamenti ai numerosi amici, medici, botanici e alpinisti che vollero onorare la memoria del

Dott. Cav. Filippo Vallino

intervenendo all'accompagnamento della salma e segnatamente al Municipio, alle Società ed all'intera popolazione di Leynì che accorse a testimoniare l'universale sentimento di gratitudine verso il compianto estinto.

(Pompe funebri Gerbi)

Colpito al petto da piombo nemico, è caduto sul campo dell'onore il giovane ventenne

Rag. CARLO ARDITO

Aspirante Ufficiale di Complemento nel ... Reggimento Alpini

Il padre MARCELLO, soffocando il grido del cuore che sanguina, sente l'orgoglio di aver dato alla Patria, nell'unico Figlio adorato, tutto quanto di bene possedeva.

Alessandria, 4 maggio 1916. 000

LA SOCIETA' ANONIMA BORSALINO GIUSEPPE e FRATELLO partecipa con vivo dolore la morte del suo giovane ed ottimo impiegato

Rag. CARLO ARDITO

Ventenne

Aspirante Ufficiale nel ... Reggimento Alpini

avvenuta sul Campo dell'Onore, in difesa della santa causa della Patria.

Alessandria, 4 maggio 1916. 000

✝

Ieri, alle ore 7,45, munito dei conforti religiosi, circondato dai suoi cari, cessava di vivere dopo lunga e crudele malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, il

MARCHESE EMANUELE DI BAGNASCO COARDI DI CARPENETTO

Ne danno straziati il doloroso annuncio:
La consorte Marchesa CLEMENTINA nata GROSSI DI MONASTERO;
I figli: ELENA Contessa MURARI DELLA CORTE BRA, col consorte Conte SEBASTIANO, Capitano di Stato Maggiore e famiglia;
ALFONSO, Capitano nei Lancieri di Vercelli;
CARLO, Capitano di complemento in Cavalleria, con la consorte FLORENCE nata FINDLEY;
Le sorelle: MARIA Contessa COLLI DI FELIZZANO;
RITA Contessa MORELLI;
I fratelli: VITTORIO, Colonnello di Cavalleria nella riserva;
EDOARDO, Tenente-Generale, Comandante di Corpo d'Armata con la consorte SOFIA nata RUFFO SCILLA e famiglia;
I nipoti: SPADA-LAVINI, FRANCO, MORELLI, SANI;
i parenti e congiunti tutti.

La cara salma verrà trasportata a Valperga, ove avranno luogo i funerali sabato, 6 corr., alle ore 10, e quindi tumulata nel sepolcreto di famiglia.

UNA PRECE

(Pompe funebri Gerbi)

Stamane all'improvviso spirava cristianamente come visse

MARIA BEVIONE nata ALOJ

d'anni 84

Il marito CARLO, il figlio avv. GIUSEPPE deputato al Parlamento, lo zio avv. comm. GIUSEPPE BARBERO, la cognata, i cognati e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Sabato, alle ore 16, la cara salma sarà trasportata a Monta d'Alba, dove domenica, alle 9, avranno luogo i funerali.

Non si mandano speciali partecipazioni nè si accettano fiori per espressa volontà della defunta.

Torino, 4 maggio 1916. 000

LA FAMIGLIA DE GASPARI

nel quinto anniversario dell'ognor lamentata perdita della sua cara

MARIA

assisterà ad una Messa di Requiem che sarà celebrata nella Real Chiesa di San Lorenzo, sabato 6 corrente, alle ore 11.

In anticipo, esterna tutta la sua riconoscenza agli amici e conoscenti che con lei pregheranno per l'adorata estinta. 7237

Torino, 1916 — Tip. FRANZATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Liebknecht arrestato per ordine dell'autorità militare

Il "caso„ dell'immunità parlamentare sarà discusso al Reichstag - La gravità dei disordini del primo maggio - L'aumento del prezzo dei viveri in Germania.

(Servizio speciale della "Stampa„)

Zurigo, 4, notte.

Quest'oggi i giornali svizzeri pubblicavano, insieme ai primi particolari sui gravi disordini di Berlino il seguente dispaccio da Amsterdam, in data 3, notte:

«Un dispaccio da Berlino dice che il deputato Liebknecht fu arrestato in seguito alle tumultuose dimostrazioni del 1.o maggio. Tale arresto produsse una agitazione fra gli operai di Berlino. Avvennero manifestazioni, che vennero violentemente represse. Si crede che Liebknecht verrà rimesso in libertà».

Il "soldato„ Liebknecht

Più tardi veniva diramato dalle agenzie un telegramma da Berlino assai laconico, nel quale tra l'altro si dice che tra gli arrestati sulla piazza di Potsdam a Berlino durante la dimostrazione del 1.o maggio vi è il deputato Liebknecht, che vestiva in borghese. Però, poichè è soldato, il Tribunale Militare aprì una inchiesta, in base alla quale emise mandato di cattura.

Il Worwaerts dice che il gruppo socialista presentò martedì sera al Reichstag una proposta d'urgenza, invitando il Cancelliere a sospendere, per la durata della sessione, il processo Liebknecht e a far revocare il suo arresto. La proposta sarà messa, come primo argomento, all'ordine del giorno della prossima seduta al Reichstag, che si terrà il 9 maggio».

Fin qui la notizia diramata ufficiosamente. Ma che cosa ha fatto il leader socialista? Quali sono le responsabilità nelle quali è incorso? La giornata del 1.o maggio berlinese è stata davvero così grave da provocare arresti e repressioni?

Le notizie sono effettivamente gravi. La situazione interna della Germania è eccezionale. Le dimostrazioni del 1.o maggio sulla piazza di Potsdam furono così minacciose che la Polizia fu costretta a caricare parecchie volte la folla, che ascendeva ad un migliaio di persone, fra cui prevalevano le donne, che cantavano la Marsigliese e l'Internazionale, ed emettevano grida contro la guerra e contro la carestia.

Manifestazioni analoghe sarebbero avvenute in altre città, soprattutto a causa della penuria dei viveri. Ovunque furono operati numerosi arresti.

Il problema dei viveri

La questione dei viveri è divenuta in questi ultimi tempi critica. In Germania non si apre un giornale senza trovarvi un articolo tendente a calmare la popolazione, promettendo rimedi. Viene fatta ricadere la responsabilità sugli incettatori e si stigmatizza il rincaro artificiale. In realtà la situazione è la conseguenza naturale dell'isolamento economico sempre maggiore della Germania.

Ieri le Leipziger Nachrichten scriveva che certi prodotti sono scomparsi e che altri hanno raggiunto prezzi inaccessibili, mentre coloro che provocano l'aumento dei prezzi lavorano impudentemente sotto gli occhi delle autorità. Un altro giornale narrava che una famiglia che voglia permettersi il lusso di mangiare un arrosto deve spendere 20 marchi.

Oggi la Stuttgarter Neue Tageblatt nota che alle difficoltà per l'acquisto dei viveri, si aggiungono gli ostacoli creati dalle disposizioni governative. Le massaie quando si recano al mercato devono portarsi un'intera cartoleria di tessere di ogni specie. Ora si vuole addirittura introdurre un libretto di acquisti.

Quali siano le condizioni e gli effetti di questa situazione risulta anche dalla interpellanza svolta da un socialista alla Dieta bavarese, nella quale è stato chiesto che cosa il Governo intende fare per provvedere meglio la popolazione, specialmente della città, di burro e di grasso, e si è affermato che durante le ultime settimane si manifestarono inconvenienti, i quali condussero ai fenomeni più allarmanti, specialmente nelle grandi città e nei centri industriali.

Le oscure colpe di Liebknecht

In questo ambiente è avvenuto il provvedimento a carico del notissimo personaggio. Le colpe che si attribuiscono a lui non sono molto chiare. Un giornale dice che lunedì sera il Liebknecht volle assumere la direzione della dimostrazione del 1.o maggio, evidentemente da lui inscenata, nella piazza di Potsdam. L'arresto dà motivo ai giornali di esaminare se egli goda o no il diritto di immunità parlamentare.

Il Lokal Anzeiger scrive che la legalità dell'arresto non è diminuita dal fatto che Liebknecht è deputato. Inoltre Liebknecht fu arrestato mentre commetteva il fatto, quindi il suo arresto è legale.

«Inoltre — conclude il giornale — poichè Liebknecht fa oggi parte dell'esercito e compì senza permesso alcuno il suo mandato parlamentare, il suo processo potrebbe essere fatto dalle autorità militari».

La riforma della legge di associazione al Reichstag

Ecco ora i pronostici sulla seduta di martedì, alle ore 15, al Reichstag, quando l'assemblea riprenderà i suoi lavori. L'ordine del giorno reca tre argomenti. La proposta dell'Unione del lavoro perchè sia sospeso il processo contro Liebknecht, [illegible] *di risarcimento per i danni di guerra in prima lettura, riforma della legge* [illegible] *Il primo ed il terzo punto* [illegible] *avranno luogo probabilmente* [illegible]

L'arresto di Liebknecht durante le dimostrazioni del 1.o maggio completa la campagna fatta dalla stampa borghese contro il deputato socialista. La discussione che si farà in proposito getterà forse una maggiore luce sugli avvenimenti che si svolsero a Berlino quel giorno, [illegible] *furono le* [illegible] *persone arrestate durante i tumulti.*

Anche la riforma della legge sull'associazione darà luogo a dibattiti appassionati. Il Governo, sbattuto tra i partiti liberali e quelli reazionari si trova indubbiamente in una situazione non facile. Il Consiglio federale ha ora licenziato questa riforma che renderà legale la situazione delle organizzazioni operaie, stabilendo che i giovani sotto i diciotto anni possono partecipare ad associazioni e ad assemblee politiche. E' un compenso dato ai socialisti per l'opera patriottica svolta durante la guerra. Ma i socialisti domandano pure che il divieto di coalizione sia revocato anche per i lavoratori della campagna e può essere che il Governo, sotto la pressione delle vicende odierne, ceda pure su questo punto. Il Consiglio agrario sorge già a protestare in precedenza per parare la minaccia: il 25 aprile trasmise al Cancelliere un memoriale in cui dice fra l'altro: «Noi preghiamo Vostra Eccellenza, nell'interesse della pace civile durante la guerra, nell'interesse del tranquillo incremento della nostra vita economica in tempo di pace, nell'interesse di tutta la nostra vita culturale a non aderire ad alcuna riforma della legge delle associazioni che possa toccare la nostra pacifica posizione agricola e per non metterla in pericolo nell'avvenire».

Il Consiglio agrario invitava il Governo ad inviare rappresentanti nella seduta della Commissione permanente che sarebbe stata tenuta il primo maggio per discutere tali argomenti. Ma il Governo non inviò nessun delegato ed allora la Commissione approvò un ordine del giorno che dice: «Il Consiglio agrario tedesco scorge nell'adesione della direzione dell'Impero nel progetto di riforma della legge sulle associazioni una grave violazione della pace civile che può avere conseguenze gravi di politica interna».

Se la politica interna dà fastidi al Governo imperiale, il problema dei viveri non è men grave. La lotta contro la penuria dei viveri è incessante.

Le indagini sui viveri

La Commissione economica del Reichstag decise ieri di invitare il Consiglio federale ad ordinare che in tutta la Germania si svolgano indagini per accertare se nelle famiglie non si ammassano viveri oltre l'immediato necessario e che sia vietata la spedizione di burro e di carne a privati per mezzo di pacchi postali, e di introdurre la tessera della carne in tutto l'Impero. A Stoccarda l'autorità è ricorsa persino al mezzo di stabilire la quantità di merce di cui ogni famiglia ha diritto. Dal 2 al 15 maggio ogni persona ha diritto a 5 kg. di patate, 400 grammi di zucchero, 125 di pasta, 125 di grasso, ecc. I provvedimenti complessi renderanno ogni giorno più difficile l'approvvigionamento ed inaspriscono le massaie, provocando disordini simili a quelli avvenuti giorni sono a Berlino.

A dimostrare la tensione degli animi basta il racconto fatto alla Gazette de Lausanne da persona che si trovava a Berlino il 1.o maggio: «Quel giorno in un mercato pubblico ebbe luogo una baruffa per l'incessante rialzo dei prezzi. Le massaie si tiravano le patate ed i cavolfiori bombardando le venditrici e la polizia. Un magistrato accorse per ristabilire la tranquillità, arringando la folla. «Come — gridò — voi, le mogli degli eroi tedeschi che accettano la morte per la patria, date un simile spettacolo di impazienza e non sapete sopportare la vostra parte di sofferenza comune? Che fareste voi se i russi invece di essere trattenuti lontani dalle nostre frontiere dalle baionette dei nostri valorosi fossero a Berlino?». Una voce di donna interruppe: «Noi avremmo di che mangiare e forse più a buon mercato!». Sconcertato da questa apostrofe e dall'esplosione di grida selvagge che dimostravano l'approvazione della folla, il magistrato se la sgattaiolò».

Anche nei riguardi della carta il Consiglio federale ha dovuto prendere dei provvedimenti, per impedire che i giornali debbano sospendere la pubblicazione. Il Consiglio federale ha autorizzato il Cancelliere a prendere le misure opportune onde stabilire la quantità di carta e di sostanze greggie esistenti e per l'opportuna vigilanza sul consumo. L'attuazione di questi provvedimenti sarà affidata all'associazione sorta sotto il controllo del Cancelliere e le spese andranno a carico dei compratori.

Le dimostrazioni di donne a Berlino

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 4, notte.

Il «Petit Journal» riceve da Ginevra in data di ieri: Un medico brasiliano ed un diplomatico sud-americano, giunti a Ginevra dopo un soggiorno di due anni a Berlino, hanno dichiarato che, a loro conoscenza, vi sono state almeno cinque dimostrazioni di donne dal principio della guerra nella capitale dell'Impero tedesco. I due viaggiatori hanno aggiunto che una volta al mese almeno le autorità berlinesi hanno dovuto ricorrere alle mitragliatrici per reprimere le rivolte. Secondo loro dichiarazioni il morale tedesco si è di molto abbassato in questi ultimi mesi. La popolazione malcontenta si lagna e non è più sostenuta che dalla speranza di una prossima vittoria. Al primo insuccesso, hanno aggiunto i due personaggi, succederà il cataclisma finale.

Una delegazione di deputati bulgari a Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 4, notte.

[illegible] Budapest, è arrivata a Vienna la delegazione dei deputati bulgari, [illegible] ungheresi ed austriaci [illegible] Parlamento austriaco è in vacanza da un anno. I bulgari furono ricevuti dal borgomastro, Weiskirchen, che diede loro il benvenuto. Rispose il consigliere comunale Georgeff, ringraziando. La città è imbandierata dai colori tedeschi, ungheresi, bulgari, austriaci e turchi.

Il 125° anniversario della costituzione polacca straordinariamente festeggiato

I discepoli di Tolstoi condannati

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 4, notte.

Domani, 5 maggio, ricorre il settantesimo anniversario della nascita di Enrico Sienkiewicz, che dall'inizio della guerra si trova sul lago di Lemano, presso Montreux, ove svolge una incessante ed attiva propaganda in favore del suo disgraziato paese. L'illustre scrittore polacco ha già ricevuto numerosi telegrammi di augurio, ed i polacchi festeggeranno domani il loro grande artista. Intanto in Polonia si è commemorato quest'anno il 125.o anniversario della costituzione polacca concessa da re Stanislao Augusto. L'arcivescovo di Varsavia celebrò un ufficio divino nella cattedrale di S. Giovanni. Quindi un corteo di 250 mila persone percorse la città. Nel pomeriggio, 96 comizi celebrarono il maggio del 1791. Simili cerimonie avvennero in tutte le città occupate dagli austro-tedeschi. I giornali fanno notare che è la prima volta dopo il 1821 che simile anniversario potè essere celebrato.

A Varsavia si è anche aperto un congresso di medicina. Vi partecipano medici dei quattro paesi alleati. Fu inaugurato con un discorso del governatore Beseler.

Da una relazione presentata al congresso risulta che i medici tedeschi addetti ai servizi militari sono 24 mila; due terzi in campo, gli altri in patria. Ve ne sono inoltre tremila, addetti alla Croce Rossa, oltre 400 dentisti, 1800 farmacisti ed oltre cento mila persone addette ai servizi di infermeria in patria ed al campo.

Si ricevono da Pietrogrado questi particolari sul processo fatto ai discepoli di Tolstoi che avevano invitato i soldati a non compiere il loro servizio militare. Il processo durò otto giorni; fra i testimoni vi erano i tre figli di Tolstoi, parecchi dei suoi segretari ed il suo medico particolare. Gli accusati erano difesi da otto avvocati, compreso Maklakoff, fratello dell'ex ministro degli Interni. La difesa cercò soprattutto di dimostrare che gli scritti degli accusati erano appelli al mondo civilizzato e non proclami di propaganda antimilitarista. Popoff, il principale accusato, pronunziò un lungo discorso in tono elegiaco. Due altri accusati domandarono al tribunale militare di condannare i loro corpi, ma di assolvere le loro anime e le loro coscienze. Popoff è stato condannato a diciotto mesi di reclusione, Bezsaloff e Poulver a due mesi. Gli altri furono assolti. Il pubblico ministero ricorse in Cassazione.

Da Stoccarda telegrafano che tre giovani socialisti, accusati di alto tradimento, furono condannati ai lavori forzati, uno a tre anni, un altro ad un anno e mezzo ed un terzo ad un anno.

Le fortificazioni dell'isola di Aland

Un'interpellanza alla Camera svedese

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 4, notte.

Al presidente della Camera svedese è stata presentata un'interpellanza sulle fortificazioni russe dell'isola di Aland. Interpellante è il prof. Gustavo Steffen. La sua iniziativa fu preceduta da una campagna vivace fatta dai giornali più tedescofili di Stoccolma contro i provvedimenti russi in quell'isola. L'interpellante ricorda come il problema delle fortificazioni dell'isola di Aland interessa direttamente la Svezia perchè l'isola fortificata dà il dominio del mare di Botnia. La situazione odierna delle fortificazioni sono una premessa ad una qualsiasi offensiva anglo-russa giacchè [illegible] la libertà di comunicazioni tra i due paesi alleati e la facoltà delle cooperazioni militari. Le fortificazioni russe hanno un carattere offensivo. La loro posizione non lascia dubbio alcuno che il loro scopo principale è rendere possibile la dominazione militare russa nel mare di Botnia. I lavori alle batterie, ai posti di segnalazione ed ai depositi di areoplani continuano incessantemente, giorno e notte. L'interpellante, dopo avere aggiunto altre spiegazioni di carattere tecnico sulle fortificazioni russe in quell'isola, conclude domandando al Governo ciò che pensi delle misure russe e quali provvedimenti intenda prendere per evitare i danni che ne derivano.

La Turchia e la pace separata

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 4, notte.

Un'alta personalità ottomana, che si trova da qualche tempo sulle rive del Lemano (molte personalità turche, per ragioni ignote, si trovano attualmente in Isvizzera), ha fatto al Journal de Genève alcune dichiarazioni diplomatiche queste opinioni circa la pace: «La voce che una parte [illegible] della Turchia sia per essere conclusa, è senza fondamento. E' innegabile tuttavia che attualmente a Costantinopoli, anche in seno del «Comitato», vi è una corrente favorevole alla conclusione di una pace separata, che inevitabilmente sarebbe il preludio della pace generale. Le potenze dell'Intesa, e particolarmente la Francia e l'Inghilterra, non hanno [illegible] la Turchia dalla carta del mondo. L'esperienza d'oggi prova ancora una volta che l'esistenza del nostro paese è un fattore indispensabile all'equilibrio europeo».

La personalità turca, si tratta di un consigliere di Stato che ha avuto [illegible] e che [illegible] un atteggiamento indipendente di fronte ai partiti politici della capitale, parlando di Maometto V, esclamò: «Povera Maestà! E' l'uomo che va più compianto. E' una [illegible] [illegible] che [illegible] anche la sua condanna a morte!».

Statistica delle navi mercantili perdute

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 4, [illegible]

Secondo una statistica [illegible] a Washington [illegible] [illegible] Parigi [illegible] [illegible] navi [illegible] Inghilterra 484 [illegible] [illegible] Russia ed Italia [illegible] Germania [illegible] Turchia 121 [illegible] [illegible] Perdite complessive: 2121 navi con un tonnellaggio di 4,773,738.

Queste perdite enormi sarebbero ancora al disotto della realtà. La statistica non dà però la proporzione delle cause che condussero alla perdita di questi [illegible], se a causa di sottomarini, di mine, di naufragio e di [illegible]

Dichiarazioni di Lord Curzon sulla marina mercantile

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Beresford ha pronunciato alla Camera un discorso trattando la questione della marina mercantile. A suo avviso, vero, unico rimedio alla crisi attuale è la costruzione in gran numero di nuovi vapori mercantili. E l'oratore propose vari espedienti, tra cui persino la militarizzazione delle maestranze dei cantieri.

Il discorso diede modo al Governo di replicare per bocca di Lord Curzon, offrendo qualche delucidazione sull'attuale stato di cose. Lord Curzon, infatti, riconobbe la vitale importanza della questione, ma indicò anche le vaste difficoltà che la sua soluzione presenta. Mille altre esigenze urgenti intralciano la costruzione di navi mercantili in tempo di guerra, tuttavia il Governo, aggiunse il ministro, provvede ad aumentarla, dedicando a tal uopo anche alcuni cantieri arsenalizi governativi. Da quattrocento a cinquecento nuovi vapori sono ora in costruzione; inoltre si fa di tutto per diminuire il volume delle importazioni al fine di sfollare i carichi nelle stiva. Sono stati chiamati 1500 taglialegna dal Canadà per lavorare all'interno del paese il legname che occorre pel rivestimento delle gallerie minerarie, e che, sinora, doveva giungere per mare.

Quindi lord Curzon pose in risalto gli aiuti forniti dall'Inghilterra agli Alleati, anche nel ramo dei trasporti marittimi. «Sopra un totale di 3000 a 4000 vapori di lungo corso — disse egli — ne abbiamo devoluto cinquecento ad esclusivo uso della Francia, dell'Italia e della Russia. Vorremmo poterne fornire anche di più, ma l'assistenza che abbiamo data, e che è senza precedenti, è resta insospettata da molti anche fra i nostri alleati, dovrebbe almeno essere riconosciuta». Lord Curzon impugnò poi le statistiche di Beresford, dichiarando che il numero dei vapori affondati è stato quasi esattamente controbilanciato dalle nuove navi poste in servizio durante la guerra, per cui il tonnellaggio disponibile non è scemato in confronto di quello iniziale. Tra le navi nuove, il ministro accennò a quelle tedesche catturate, e qui disse che non si deve dimenticare che gli alleati catturarono 450 bastimenti nemici, ora in servizio pel loro trasporti.

Il «Times» commentando questo discorso, esorta il Governo ad affrontare con energia il problema, ma osserva, che questo è uno dei più gravi e complessi; e solo a mezzo fiato dice di non ritenerlo insolubile. Il giornale quindi si lagna che il Governo non abbia annunciato prima che ben 500 vapori inglesi sieno ai servizi degli Alleati, facendo così sorgere corrucci specie in Italia ed in Francia, dove non si conosceva l'importanza dell'assistenza inglese. «Le nostre risorse marittime non sono illimitate — aggiunge il «Times», — e se riuscissimo a dimostrarle amministrate nel miglior modo, pel comune interesse, non resterebbe alcun motivo di malcontento».

Tutti i giornali di stamane approvano il bill della coscrizione generale, presentato ieri da Asquith. Ai suoi fini pratici si tratta di un provvedimento identico a quello che incorporava il compromesso, giacchè i nuovi coscritti non comincieranno ad essere vincolati al servizio che solo a Pentecoste; ma politicamente il nuovo provvedimento ha il merito di sopprimere la babilonia delle polemiche e le battaglie a colpi di spillo.

M. P.

Parla Lloyd George

La necessità del servizio militare per vincere la Germania

Londra, 5, notte.

Ai Comuni si discute in seconda lettura il bill sul servizio militare obbligatorio.

Avendo due deputati liberali proposto il rigetto del bill, Lloyd George rispondo: «L'esito della guerra attuale è della più alta importanza per il paese e per l'umanità. I militari dicono che i combattenti oggi richiesti occorrono assolutamente; il sistema che proponiamo è adottato in Francia. Con esso si lasciano nelle loro case gli uomini indispensabili all'industria nazionale. I nostri finanzieri assicurano che per quanto lunga sia la guerra potremo sempre resistere assai più lungamente della Germania. Dobbiamo impegnare tutte le nostre forze senza tardare».

«Circa le necessità militari, oltre il parere dello Stato Maggiore, non avete che da guardare — dice Lloyd George — alla carta d'Europa. La Germania è fortemente trincerata sui territori alleati. Per sloggiarla occorre una superiorità numerica di combattenti bene equipaggiati. Più grande sarà la superiorità numerica, più certo sarà il successo».

(Ag. Stefani).

Alto elogio fatto da Kitchener dei difensori di Kut-el-Amara alla Camera dei Lordi

Londra, 4, notte.

Alla Camera dei Lordi, lord Kitchener fa un caldo elogio del generale Townshend e delle sue truppe per l'accanita difesa di Kut-el-Amara. «Le difese erette da Townshend — dice Kitchener — erano imprendibili; molte volte il nemico tentò di rompere le sue linee, senza successo; la guarnigione fece tutto ciò che era umanamente possibile per resistere fino agli estremi di fronte alla superiorità numerica nemica. Fu soltanto per evitare che i suoi uomini soffrissero la fame che Townshend si rassegnò a capitolare. La nostra ammirazione accompagna lui e i suoi uomini nella prigionia. Le truppe al comando di Lake Gorringe meritano anche esse i nostri elogi per i loro instancabili sforzi intesi a liberare i loro compagni d'arme. Il maggiore ostacolo al loro compito fu il cattivo tempo. Townshend riconobbe egli stesso gli sforzi fatti per soccorrerlo nel seguente telegramma diretto al comandante supremo di Mesopotamia: *«Siamo lieti di apprendere che abbiamo adempiuto il nostro dovere. Vi ringraziamo, come pure Gorringe e tutte le truppe del Tigri, per gli sforzi incessanti che faceste per soccorrerci. Salutiamo semplicemente la sfortuna della guerra».* Sono certo — dice Kitchener — che la Camera dei Lordi e il paese si associano a me nell'esprimere la nostra riconoscenza verso tutte le truppe di Mesopotamia».

(Stefani).

Particolari della catastrofe di La Rochelle

Parigi, 4, notte.

Il giornale [illegible] di La Rochelle pubblica [illegible] particolari della esplosione che distrusse [illegible] la fabbrica di prodotti [illegible] La Pallice, facendo un numero di vittime non ancora accertato perchè soltanto una parte dei cadaveri furono rinvenuti nel corso delle ricerche fra le macerie. Oltre 150 feriti vennero ricoverati negli ospedali di La Rochelle. La catastrofe fu prodotta da un incendio che non fu possibile circoscrivere nonostante gli sforzi fatti dai pompieri. Tuttavia l'allarme ha dato tempo alle fabbriche circostanti di poter essere sgombrate in gran parte; senza di che il numero delle vittime sarebbe stato grandissimo. I danni sono considerevoli. Si parla di dieci milioni. Fin d'ora si può affermare che la catastrofe non ebbe causa dolosa.

D. S.

Il comunicato francese delle ore 23

Vano attacco tedesco al Mort-Homme

Parigi, 4, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: In Argonne la nostra artiglieria ha danneggiato le organizzazioni nemiche nel bosco di Cheppy. Alla Fille Morte lotta di mine a nostro vantaggio. Ad ovest della Mosa il bombardamento è stato violentissimo nella regione della quota 304. Al Mort Homme un piccolo attacco tedesco su una trincea recentemente da noi conquistata è stato arrestato dai nostri tiri di sbarramento. Ad est della Mosa ed in Woevre attività intermittente della nostra artiglieria. Niente da segnalare sul resto del fronte all'infuori dell'abituale cannoneggiamento.

(Ag. Stefani).

Il comunicato tedesco

Ostenda bombardata da aviatori francesi

Basilea, 4, notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte Occidentale — *Nel settore fra Armentières e Arras viva attività di artiglieria e combattimenti in alcune località. Lotta di mine particolarmente viva a nord-ovest di Lens. Verso Souchez-Neuville, un tentativo di offensiva inglese, preceduto da esplosion di mina, non riuscì: a nord-ovest di Lens e nella regione della Mosa, i tiri d'artiglieria raggiunsero dalle due parti, a periodi, grande violenza durante la giornata e anche durante la notte a parecchie riprese. Un attacco francese contro le nostre posizioni sulla cresta discendente dalla collina del Mort-Homme, verso ovest, fu respinto. Il nemico prese piede in un posto avanzato sul pendio sud-occidentale di questa cresta.*

Parecchi areoplani nemici lanciarono bombe stamane su Ostenda, colpendo il giardino del Castello Reale. Uno di essi fu abbattuto durante un combattimento aereo verso Middelkerke; un aviatore, che era un ufficiale francese, fu ucciso. Ad ovest di Lievin due aeroplani nemici discesero in seguito al fuoco dei nostri cannoni di difesa e delle nostre mitragliatrici.

Nella regione del forte di Vaux due biplani francesi furono messi fuori di combattimento dai nostri aviatori.

Fronte Orientale — *La situazione su questo fronte è generalmente immutata. I nostri dirigibili attaccarono le ferrovie sul tronco Molovetchno Minsk e all'incrocio delle vie ferrate delle ferrovie Lunic-Nord Sel-Rusk.*

Fronte Balcanico — *Nessun avvenimento importante.*

La perdita del "L 20„

Basilea, 4, notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato dello Stato Maggiore della Marina segnala che una squadra di dirigibili navali attaccò la notte del 3 maggio la parte centrale e settentrionale della costa britannica lanciando numerose bombe verso Middlesborough e Stockton, verso Sunderland su Hartlepool sulla costa a sud del fiume Teesed, alla entrata del Firth of Forth. Il comunicato aggiunge: «Malgrado un violento bombardamento tutti i dirigibili tornarono alle loro basi, salvo L 20, che, trascinato verso nord da un forte vento di sud, cadde in mare perdendosi verso Stavanger. L'equipaggio si è salvato. Nel pomeriggio del 3 un areoplano della marina gettò bombe verso Sandwich, a sud della foce del Tamigi e ad ovest di Deal. Nel Mar Baltico una squadriglia di areoplani della Marina lanciò bombe sulla corazzata russa Slava e su un sottomarino nemico. Nel Moonsund il nemico eseguì un attacco aereo senza recare danni militari. Un nostro sottomarino abbattè il 30 aprile, dinanzi della costa di Fiandra, un areoplano inglese i cui occupanti furono raccolti da cacciatorpediniere nemiche.

(Stefani).

L'esportazione delle pelli pesanti

Una lettera del comm. Bocca

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

Sulla dibattuta questione dell'esportazione delle pelli pesanti il comm. F. Bocca, presidente dell'Associazione italiana dell'industria e del commercio del cuoio, dirige ai giornali una lettera nella quale viene alle seguenti conclusioni: «Tengo a dichiarare, perchè lo si sappia, che nella presente questione l'interesse dell'industria a sostenere l'assoluta della non esportazione delle pelli pesanti oltre i Kg. 10 e [illegible] relativo, l'intesa che gli industriali di [illegible] cosa stessa, col materiale che esiste in Italia e che gli altri Stati ci inviano, e che per alcuni impieghi militari sarebbe insostituibile, corrispondere ai bisogni nuovi creati dalla guerra. Ma la questione del costo maggiore o minore di questo materiale non ha per essa che scarsa importanza, giacchè — e anche bene lo si sappia — i suoi prodotti [illegible] differenza delle pelli, grazie [illegible] libere da ogni vincolo di [illegible] sono dal principio della guerra soggetti a calmiere pel prezzo ed a speciali disposizioni per la vendita per cui i conti delle materie prime non rappresentano più per essa che semplici partite di giro». Il comm. Bocca, [illegible] che convenga al Governo in tali [illegible] acquistare direttamente queste pelli, [illegible] che ancora, nella speranza di migliori realizzi all'estero, vengono dai produttori e dagli incettatori accumulate nei magazzini di [illegible] dal consumo interno. «Le acquisti il Governo — continua il commendatore Bocca — al prezzo equo al quale sono vendute le pelli all'amministrazione militare; ed aggiunge le rivenda in asta pubblica ai fabbricanti interessati di fornire allo Stato, o se meglio crede, le faccia lavorare per suo conto. Sarà questo l'unico modo di salvaguardare col rispetto dei particolari interessi, l'utile della nazione e porre termine ad una agitazione che non avrebbe forse nemmeno avuto occasione di nascere se le esitanze nell'adottare soluzioni definitive in questa materia non l'avessero costantemente incoraggiata».

La mortale caduta di due aviatori al Campo della Malpensa

Busto Arsizio, 4, notte.

Una gravissima disgrazia ha colpito oggi il presidio dei nostri valorosi e giovani aviatori che fanno le prove di pilotaggio al Campo della Malpensa. Questa sera poco prima dell'imbrunire — il tramonto era calmo e sereno — erano usciti per un giro di esperimento a bordo di un «Farman» i piloti Rampini e Cardoni. Compiendo un virage di dieci metri una elica dell'apparecchio urtò contro il tetto della Caserma. La macchina si capovolse e precipitò trascinando i due giovani, che furono raccolti carbonizzati per lo scoppio e l'immediato incendio della benzina. L'apparecchio andò completamente distrutto.

Alle due giovani vittime si preparano semplici e solenni onoranze militari. Della duplice mortale disgrazia furono telegraficamente avvertite le famiglie lontane, il Comando del battaglione aviatori di Torino e le autorità militari di Milano, di Gallarate e di Varese.

Cuneese che uccide un pericoloso affigliato alla "mano nera„

Cuneo, 4, notte.

Solo ora si apprendono i particolari di un dramma di cui è stato protagonista un nostro comprovinciale residente nella frazione Massimini, di Carrù, ed ora in America, il signor Andrea Massimino fu Giuseppe, che uccise a rivoltellate tale Carmine Tedeschi, rendendolo all'istante cadavere. Il Tedeschi, secondo le dichiarazioni del Massimino, era il re della cricca manoverista e comandava tutti gli affigliati residenti in Blairsville, Blacklick, Hollver City e di altri paesi della contea Indiana di Jefferson. Il Massimino, sottoposto ad interrogatorio del District Attorney Ligget, così ha risposto:

— Nel mese di febbraio, proveniente da Pittsburg mi pervenne una lettera minatoria, ove mi si ingiungeva di sborsare 300 dollari, curando di depositarli presso il ponte di Cokeville. Non ottemperando alla richiesta, dopo spirato il termine fissato, la mia persona sarebbe scomparsa dal mondo e le mie carni usate per fare salami. Da quel giorno iniziai la vedetta.

Giustamente impressionato, il Massimino credette renderne edotto il District Attorney domandando protezione. Ritornatosene in Blairsville dopo pochi giorni, il Massimino incontrò il Tedeschi, col quale, interrogato, intavolò una discussione.

Ad un certo punto il Massimino ebbe a dire al Tedeschi: — Sicchè tu conosci la lettera?

— Sicuro — rispose il Tedeschi — perchè non ti sei rivolto a me? Se mi dai 50 dollari io ti difenderò, e nessuno più ti molesterà. Non sai ancora che io sono il capo e comando a tutti in questi dintorni?

— Ma io non ho moneta — rispose il Massimino.

Il Tedeschi allora, impazientito, rispose: — Non voglio sentir ragione; cercali in prestito e soddisfa la mia pretesa.

E visto che Massimino non si decideva, cavò di tasca la rivoltella e gli esplose un colpo, che andò a vuoto. Il Massimino, vista in pericolo la propria vita, tolse dalla tasca la rivoltella e gliela scaricò addosso fulminandolo. Indi si costituiva alla forza pubblica.

In seguito la Corte di Assise ha ritenuto innocente il Massimino, ordinandone la immediata scarcerazione: al processo i giurati ad unanimità lo assolsero, sia perchè egli uccise un prepotente e famigerato capo della Mano nera, sia perchè ciò fece per legittima difesa.

Una serata di gala al "Carlo Felice„ col *Goffredo Mameli*

L'on. Barzilai applaudito

Genova, 4, notte.

Stasera vi è stata al teatro Carlo Felice la rappresentazione di gala in onore dell'on. Barzilai, colla nuova opera di Leoncavallo: *Mameli*. Il teatro presentava un aspetto imponente. Intervennero tutte le Autorità, senatori, deputati, il fiore della nostra aristocrazia, che popolarono i palchi e le poltrone. Si ammiravano pure i garibaldini nella loro divisa rossa e parecchi dei Mille di Marsala. Prima dello spettacolo fu eseguita la Marcia Reale, vivamente applaudita, e che fu ripetuta nell'intermezzo dal primo al secondo atto, insieme alla *Marsigliese*. Il pubblico ha fatto all'on. Barzilai, che si trovava in un palco di secondo ordine, una calorosa ovazione. Dirigeva l'opera il maestro Leoncavallo.

Oggi, alle 16, mentre la Giunta, col sindaco generale Massone, era radunata, Leoncavallo si recò, accompagnato dal comm. Lovarello, in Municipio, per consegnare al Comune lo spartito della sua nuova opera *Goffredo Mameli*. L'assessore anziano, comm. Valerio, esprimeva al maestro i ringraziamenti del Comune per il patriottico pensiero, e l'assessore Dalla Valle ringraziò il comm. Lovarello, quale rappresentante del Comitato che fece mettere in scena l'opera, per il disinteresse dimostrato.

Una mostra d'arte in Vaticano

Roma, 4, notte.

In Vaticano si verifica in questi giorni un fatto inusitato. La sala d'angolo dell'anticamera pontificia è trasformata in un'interessante Mostra d'arte. La storia di questa Mostra è semplice: il Papa, mesi or sono, avendo concesso al professore Biagio Biagetti una posa per un ritratto, il quale, riprodotto in mosaico, sarà collocato nella Basilica di San Paolo fuori Mura, a continuazione della serie dei Pontefici, volle dare altresì incarico allo stesso artista di dipingere la pala d'altare, che dovrà essere collocata nella cappella del nuovo Seminario interdiocesano di Bologna, dove egli fu amatissimo arcivescovo, e prima che l'opera, ormai compiuta, fosse inviata a destinazione, volle vederla, lasciando che la si esponesse nelle sale vaticane. Il pittore, affinchè il giudizio sull'arte sua risultasse più completo, pensò di aggiungere al quadro alcuni bozzetti di altre sue opere di soggetto religioso. Il Santo Padre, i prelati ed i gentiluomini, che hanno visitato la piccola Mostra, hanno espresso la loro soddisfazione al Biagetti.

Fatale imprudenza d'un sacerdote

Modena, 4, notte.

Poco oltre la stazione delle nostre ferrovie secondarie è accaduta stamane una gravissima sciagura. Il sacerdote [illegible] Vandini, d'anni 31, da Cappiglia di Vignola (Modena), giunto alla stazione centrale, salì [illegible] in un treno diretto alla località Maranello, invece di salire su quello pronto su un altro binario, diretto a Mirandola. Il sacerdote prese posto in uno scompartimento e si pose a leggere. Finalmente il treno si mosse e iniziò la sua corsa. Il sacerdote ad un tratto volse lo sguardo all'esterno e, pratico di quei luoghi, s'avvide subito di aver sbagliato treno e, poichè altri presagii lo obbligavano a trovarsi presso Mirandola, pensò subito di scendere dal treno spiccando un salto. Infatti [illegible] lo sportello e, dopo aver accennato agli altri viaggiatori che si trovavano nello scompartimento il motivo per cui si gettava dal treno, spiccò un salto, [illegible] la velocità del treno, non gli riuscì e cadde, andando col corpo a finire sotto le ruote, che [illegible]. I viaggiatori, alla vista della [illegible], gettarono un grido d'orrore, [illegible] il campanello d'allarme. Il treno si fermò in breve [illegible]. Scesi il personale ed alcuni viaggiatori per [illegible] il povero sacerdote, [illegible] sulle rotaie. Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale.

CAMBIO UFFICIALE

[illegible] maggio — [illegible] per gli [illegible] alle lire 100 [illegible] — Lire 110.[illegible] — [illegible] Lire 117.[illegible]

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 5 maggio: Parigi 110,53 —; — Londra 30,80 1/2 — Svizzera 120,43 —; — New-York 6,25 1/2 — Buenos Aires 2,66 1/2 — Lire oro 117,10 —;.

Pozzo Giovanni, gerente.